ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO INSERZIONI (Pagamento anticipato)

TRIBUNA — C. c. P. — 15 Marzo 1917

15875—6-3 Spett. Ministero dell'Interno Ufficio Stampa ROMA XX

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Venerdì 30 Giugno 1916 — ROMA — Venerdì 30 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 180

Dal Trentino al Carso la nostra conquista si estende

IL COMUNICATO DI STASERA

Facciamo altri 656 prigionieri con 21 ufficiali

COMANDO SUPREMO, 29 Giugno 1916.

Tra ADIGE e BRENTA continuarono ieri i progressi della nostra avanzata non ostante la crescente resistenza nemica da opportune posizioni di sbarramento preparate in precedenza per difesa ad oltranza.

In VALLARSA i nostri alpini espugnarono dopo accanita lotta il forte di Matassone a sud-ovest di tale località mentre riparti di fanteria conquistavano il costone di M. Trappola. A trattenere la nostra avanzata il nemico lanciava nella serata un violento attacco nella zona di Zugna che fu respinto con gravissime perdite.

Sul PASUBIO furono conquistati trinceramenti nemici presso MALGA COLMAGNON.

Lungo la fronte del POSINA difficoltà di terreno e il tiro di grosse artiglierie dalla BORCOLA rallentarono la nostra azione offensiva. Tuttavia, snidando il nemico di roccia in roccia, le nostre truppe si spinsero su GRISO e conquistarono la forte posizione di C. BETTA sulle pendici di M. Maio. In VALLE ASTICO occupammo PEDESCALA.

Nell'Altipiano dei SETTE COMUNI, l'avversario ha saldamente rafforzato il margine settentrionale della VALLE D'ASSA e le alture sulla riva sinistra di Valle Galmarara e sul prolungamento di questa sino al Passo dell'Agnello. Il terreno intricato e boscoso favorisce gli appostamenti di mitragliatrici, mentre da posizioni più arretrate i grossi e medi calibri del nemico battono incessantemente gli accessi alle posizioni.

Nella giornata di ieri compiemmo l'occupazione del margine meridionale della Valle d'Assa e ci impadronimmo di forti trinceramenti nei pressi di C. Zebio e di C. Zingarella.

Lungo la rimanente fronte sino al CARSO situazione immutata.

Sul CARSO con brillanti attacchi le nostre fanterie penetrarono in alcune trincee nemiche ed altre conquistarono. Nella giornata prendemmo al nemico 656 prigionieri dei quali 21 ufficiali, 4 mitragliatrici e ricco bottino d'armi e munizioni e materiali vari. Velivoli austriaci lanciarono stamane su Udine tre bombe, una delle quali colpì l'Ospedale Civile uccidendo due inferme e ferendone una terza. Le altre bombe non fecero nè vittime, nè danni.

CADORNA.

L'Austria si consola mentendo

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Le stazioni radiotelegrafiche europee hanno intercettato un radiogramma indirizzato dal Comando Supremo austriaco all'addetto militare a Madrid, nel quale si afferma che la ritirata austriaca fu eseguita di notte indisturbata, che noi continuammo per 24 ore a bombardare le posizioni già abbandonate dal nemico e che la nostra asserzione di aver conquistato qualche cosa è ridicola.

La grossolana menzogna del Comando Supremo austriaco è provata dal fatto che lo stesso bollettino viennese del giorno 27 dichiarava che la ritirata austriaca fu iniziata nella notte sul 25. Ora la sera stessa di questo giorno il nostro Comando annunziava con bollettino straordinario la riconquista di Asiago avvenuta evidentemente nella giornata.

Quanto all'entità delle nostre conquiste il Comando austriaco è libero di definirle ridicole. Noi sappiamo però che l'impadronirsi del territorio da noi liberato costò a suo tempo al nemico perdite enormi che valsero a fiaccarne la baldanza offensiva. Di veramente ridicolo, perciò finora, non vi è che il risultato della tanto strombazzata strafe expedition.

La fuga austriaca

ZONA DI GUERRA, 27 giugno.

I risultati ottenuti mettono in piena luce l'abilità del piano difensivo-offensivo col quale abbiamo contrastato all'azione avversaria fra l'Adige e il Brenta. Come fu pronto ed efficace lo sbarramento nei giorni della minacciata invasione, così è stata bene ideata la manovra che ha costretto il nemico a cedere sotto l'urgente pressione che abbiamo esercitato specialmente alle ali.

Senza negare la ripercussione che la disfatta subita dagli austriaci sul fronte russo ha avuta sul fronte trentino-veneto, emerge ormai chiaro che il ripiegamento sull'Altipiano è stato determinato dal risoluto nostro contegno aggressivo e dall'inesorabilità della morsa di ferro che stringevamo intorno al nemico. Fino all'ultimo momento, cioè fino al 25 giugno, tale inesorabilità non era apparsa completamente e perduravano presso i Comandi austriaci delle illusioni che si riconnettevano in qualche modo all'idea della « strafe expedition »; ma, quando essi hanno avvertito il pericolo enorme che proveniva dal persistere nell'errore, la decisione e l'ordine di abbandonare le linee di invasione sono state di una rapidità sorprendente.

La violenta pressione della nostra ala destra ha avuto un'influenza preponderante. I successi da noi conseguiti nella parte nord-orientale dell'Altipiano, come la conquista della Cima d'Isidoro e i progressi fatti nella zona del Mugari e delle Mandrielle stavano per mettere le truppe austriache in una ben difficile posizione. Essendo le alture stesse ripide e strapiombanti, le masse nemiche, per sottrarsi alla nostra pressione, erano costrette a ridiscendere verso Asiago; e così noi potevamo facilmente avvolgerle. Nella parte opposta dell'altipiano la caduta del Cengio, accerchiato e sprovvisto ormai di ogni via di rifornimento, appariva inevitabile. Onde il nemico, non per seguire un premeditato piano strategico, ma cedendo soltanto alla necessità del momento, ha iniziato in fretta quella ritirata che ha avuto in alcuni luoghi l'aspetto di una fuga. Ha infatti abbandonato armi, munizioni, materiali in grande quantità.

Tutto si deve dunque alla genialità della manovra con cui ci siamo imposti. Il nemico sentiva il peso insopportabile della nostra azione metodica che si svolgeva specialmente in una zona nella quale non gli era facile spostare le grosse artiglierie per mancanza di strade. Si aggiunga che i tiri dei nostri cannoni avevano recato enormi danni e demoralizzato le truppe nemiche, in mezzo alle quali già serpeggiava vivo malcontento. Forse si potrebbero aggiungere altre considerazioni per spiegare l'ultimo atteggiamento degli austriaci; ma a che prò? Sono essi stessi costretti a riconoscere che il grande piano dell'offensiva contro di noi è fallito, e che sulla guerra fatta con brutalità di mezzi meccanici è trionfata la guerra d'ingegno, la guerra di manovra.

Siamo sulla strada di Arsiero, a Seghe, presso il ponte spizzato, contro il quale gli austriaci tirano ancora, forse per impedire che i nostri soldati del genio lo ricostruiscano. Alcuni ufficiali ci narrano le gesta di una brigata nella quale si trovano in buon numero soldati emiliani. Soldati magnifici. E sì che provengono quasi tutti dalle organizzazioni e dalle agitazioni operaie o dai partiti cosidetti sovversivi. La brigata si vanta di avere avuto a proprio comandante il generale Cadorna. Ebbene questi emiliani sono stati per circa venti giorni aggrappati sulle pendici del Cengio in una condizione addirittura terribile. Il nemico per parecchi giorni ha scatenato uragani di fuoco contro le nostre posizioni e battuto le vie di rifornimento; cosicchè i soldati erano costretti a mangiare solo — risulterà che io vi abbia ingannato, — la notte. Non potevano muoversi, erano battuti alle spalle da raffiche di mitragliatrici. Sul lato orientale del monte il nemico aveva costruite formidabili fortificazioni, trincee profonde, provviste di fittissimi reticolati. La lotta di ogni giorno, di ogni ora assumeva un carattere di ferocia. Era fatta a base di bombe, di massi di pietra, di spezzoni di ferro per rompere i reticolati. Le pattuglie che si avventuravano di notte, correvano il pericolo di essere precipitate nei burroni. Ma i nostri continuarono a stare aggrappati alle pendici del monte, e così lo accerchiarono, lo isolarono, tagliando al nemico tutte le comunicazioni.

L'altro giorno, quando i valorosi soldati emiliani ebbero l'ordine di avanzare, salirono baldanzosamente fino alla sommità del Cengio e la occuparono. Le lunghe giornate nelle quali avevano dato prova di tanta abnegazione erano, nella esultanza, ormai dimenticate. La sommità del monte e le balze sottostanti erano coperte di cadaveri. Le nostre artiglierie avevano fatto delle stragi. Il nemico, perduto il Cengio, non può più scorgere le agognate valli vicentine.

Si racconta un curioso episodio, a proposito del Cengio. La mattina del 25 giugno, mentre si bombardava il monte, si presentò ai nostri, presso l'osteria della Barricata, un sergente serbo disertore, il quale disse:

— Sul Cengio non sono più gli austriaci. Italiani, potete pure salirvi.

— Ce lo assicuri?

— Sì; sono fuggiti; hanno avuto paura di un vostro assalto. Del resto, non si poteva più resistere lassù. Non c'era più da mangiare. Ma dubitate forse di quel che io vi dico? Ebbene datemi una pattuglia: io andrò con essa, disarmato. Se pattuglia mi fucilerà. Il patto fu accettato. Il sergente serbo fu accompagnato da una nostra pattuglia armata di fucile. Tutti insieme salirono sulla sommità del Cengio e verificarono che realmente gli austriaci non c'erano più.

La cavalleria ha voluto anch'essa l'onore di inseguire il nemico.

Quando cominciò il ripiegamento sulle ali, le masse austriache erano costrette ad affluire nell'unica via che avevano disponibile, cioè quella del nodo delle Mandrielle che scende a Gallio e ad Asiago, per poi risalire lungo la Val Portule e la Val d'Assa. Le truppe venivano già in fretta, scompigliatamente; e, per proteggerle, Asiago, il centro, resisteva. Ma noi, quando il ripiegamento era pressochè compiuto, Asiago fu abbandonata. Allora nostri squadroni di cavalleria inseguirono il nemico per lunghi tratti di terreno, manovrando ottimamente, nonostante le difficoltà dei luoghi e dell'ora. Pareva una cavalcata fantastica. Le retroguardie nemiche ne udirono lo scalpitio ed affrettarono la fuga. Seguirono emozionanti cariche al grido: — Savoia! — Grossi reparti di fanteria furono sbandati nella boscaglia e aprirono un fuoco di fucileria. I cavalleggeri scesero di cavallo e risposero coi moschetti. Poco dopo si accendeva la battaglia; fanteria contro fanteria; di sosta in sosta, di inseguimento in inseguimento, la nostra azione dura tuttora.

Quando riprendemmo Asiago, trovammo non soltanto l'opera distruttrice del fuoco, ma anche numerose prove di nefandezza lasciate dagli austriaci. Essi hanno seppellito i loro morti nelle case più o meno dirute di Asiago; hanno rovistato fra le macerie; hanno collocato delle bombe dietro le porte, presso dei rottami, perchè esplodano al minimo urto.

Ma Asiago, la ridente cittadina, risorgerà, e tutti i segni della contaminazione austriaca saranno cancellati. Essa sarà, per il martirio che ha sofferto, più cara agli italiani.

Intanto i profughi cominciano a tornare ai loro paesi, alle loro case. La notizia del successo riportato per virtù del nostro esercito non ha destato soltanto gli entusiasmi delle dimostrazioni in tutte le città d'Italia, ma altresì la tranquillità e la fiducia nei cuori semplici di tanta povera gente, che una passione nostalgica lega al luogo natio. E per le vie di Arsiero e di Asiago si incontrano le famiglie che riportano lassù, come cose sacre, i brandelli dei loro focolari, le pagliuzze dei loro nidi, i fardelli leggeri delle loro speranze. Tra le braccia delle madri occhieggiano i bimbi tondi e paffuti; e le madri sorridono. Gli stessi animali che tirano i carrettini carichi di masserizie sembrano consapevoli di quanto è avvenuto ed hanno il passo spedito, più che non nei giorni tristi dell'esodo.

Oramai tutte queste terre profanate per breve ora dal nemico, riprendono il loro fascino, che è e sarà eternamente italiano.

Alighiero Castelli

La situazione

Il nemico in ritirata è oggi pervenuto alla prima nostra linea, quella che esso conquistò nel primo impeto offensivo, cioè sul versante nord del Posina, su l'Astico e sull'altipiano di Campolongo. Gli Austriaci si sono dunque riavvicinati alle grosse artiglierie che furono il potente fattore del loro successo, e che cominciano a far sentire la loro lontana azione. Su quella linea però le truppe austriache vi ritornano oggi moralmente depresse, decimate dalle perdite che il Comando nemico non ha potuto colmare, impegnato com'è a fondo, oltre che sul nostro fronte, su quello russo.

L'avanzata della nostra destra fino a cima Caldiera, Campanella, cima Saetta, San Keperle e i nostri progressi sulle pendici meridionali di monte Mosciach, facilitano la nostra azione contro la sinistra nemica che ancora tiene Val Galmarara e l'alta Val d'Assa. Al centro l'occupazione nostra di Araita e di Pruche sono buone basi per procedere contro la linea nemica di monte Maggio, Forara e Campomolon.

Però oggi noi vediamo che il nemico non tiene ormai più che pochi chilometri di montagna sul nostro suolo. Certamente, anche per poter far defluire le proprie truppe, artiglierie e magazzini per il corridoio della Val d'Adige, disponendo di una sola ferrovia, gli Austriaci dovranno ad ogni costo cercare di opporre un rallentamento alla nostra avanzata. La nostra controffensiva, che ha preso così potente sopravvento, costituisce per essi una grave minaccia: ecco perchè la loro resistenza è divenuta oggi più vivace.

Frattanto, sebbene più lenta la nostra azione progredisce, sicura e salda. Assurdo invero sarebbe stato pensare che, in terreno montano, avvicinandosi ad una base nemica fortemente costituita, il nostro incalzamento avesse potuto conservare il carattere precipitoso dei primi giorni.

Il nemico ora può combattere; ma le sue condizioni sono così scosse che la sua resistenza è destinata a dover cedere: combatte ormai solo per salvarsi da un completo disastro.

Intanto noi abbiamo guadagnato terreno in Vallarsa, estendendo la nostra occupazione dinanzi a Coni Zugna; sul fronte Posina-Astico conquistando posizioni a nord di Arsiero, sulla linea Corbin-Araita; sull'Altipiano di Asiago, continuando l'avanzata sulle pendici dei monti Rasta, Jinterrotto e Mosciach.

La nostra azione si mantiene pure offensiva con successo in Carnia e sull'Isonzo. Concludendo, il nemico non solo non può distogliere forze da nessun tratto del nostro fronte, ma su questo fronte si trova anzi appena in condizioni di resistenza.

C. C.

L'offensiva austriaca fallita

LONDRA, 29.

Il noto critico militare Hilaire Belloc, commentando la ritirata austriaca nel Trentino nel periodico *Land and Water* dimostra tutta la vastità dello sforzo compiuto dagli Austriaci.

Egli enumera anzitutto in modo particolareggiato i considerevoli effettivi e poi le enormi quantità di cannoni e di munizioni accumulati per tale impresa. Gli Austriaci non avevano lasciato che 44 o 45 divisioni in osservazione sul fronte russo, per ammassare sul fronte italiano almeno 32 divisioni, e, più probabilmente, 33. Non meno di 18 di queste ultime erano raggruppate nel Trentino per uno sforzo speciale che gli Austriaci ritenevano dovesse essere decisivo.

Occorre rilevare che le truppe così ammassate per dare colpi formidabili, sono, seguendo le prescrizioni prussiane, truppe specialmente scelte e composte dei migliori elementi di cui dispone il nemico. Se il colpo formidabile che viene tentato riesce, tutto va bene; ma in caso di un insuccesso si deve sopportare l'inutile perdita di un numero particolarmente considerevole di combattenti scelti.

Ora il punto che non bisogna perdere di vista di fronte a questa immensa concentrazione di materiale e di uomini è che nel Trentino gli Austriaci sono imbottigliati fino ad un grado che è sconosciuto in qualunque altro fronte di questa guerra.

Il "Città di Messina" silurato nell'Adriatico

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il giorno 23 corrente mese nel basso Adriatico è stato silurato ed affondato da un sommergibile nemico il piroscafo « Città di Messina » di 1557 tonnellate. Soccorsi prontamente giunti sul luogo del disastro hanno permesso di salvare la quasi totalità del personale che trovavasi a bordo.

Il cacciatorpediniere francese che navigava di conserva col « Città di Messina » non appena questo fu colpito dal siluro, mise in mare i palischermi e gli oggetti mobili di legno e dette caccia al sommergibile molto probabilmente riuscendo a danneggiarlo. Più tardi però mentre era sulla via del ritorno fu silurato ed affondò.

La massima parte dell'equipaggio fu salvata.

Chiamata alle armi

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la chiamata alle armi ed assegnazione delle reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria provenienti dai già riformati nati negli anni 1882, 1883, 1884 e 1885, e da altri riformati nati negli anni successivi sino a tutto il 1895 riconosciuti idonei ed arruolati dai consigli di leva, nonchè dei militari di 3.a categoria nati negli anni 1882 e 1883.

Ecco il testo della determinazione:

1. — Questo Ministero determina che col giorno 10 luglio si inizi la chiamata alle armi delle reclute sottoindicate, le quali alla data dell'8 luglio siano state dai consigli di leva arruolate in 1.a, 2.a e 3.a categoria:

a) reclute provenienti dagli inscritti di leva nati negli anni 1882, 1883, 1884 e 1885 e dai militari nati negli anni medesimi stati riformati dall'apertura della leva sulla classe 1882 a tutto il 31 agosto 1915, nonchè dagli inscritti e dai militari stati riformati durante la leva sulla classe 1895 e sino a tutto il 31 agosto 1915;

b) reclute provenienti dagli inscritti di leva e dai militari nati negli anni dal 1886 al 1894 incluso, stati riformati per *vistosi deviamenti della colonna vertebrale, notevole sproporzione tra i diametri del torace e gli altri vizi di conformazione del torace.*

Con queste reclute si dovranno presentare anche quelle provenienti dagli inscritti della leva marittima e dai militari del corpo reale equipaggi nati negli anni 1889, 1890, 1891, 1892, 1893 e 1894 stati riformati dalla apertura della leva sulla classe 1889 a tutto il 31 dicembre 1915, arruolati in 1.a, 2.a e 3.a categoria dai consigli di leva di mare e che sono stati trasferiti nel R. esercito.

2. — Gli inscritti provenienti dai già riformati (*esclusi quindi gl'inscritti della classe* 1897) che saranno arruolati dai consigli di leva in 1.a, 2.a e 3.a categoria dopo il giorno 8 luglio dovranno presentarsi al distretto isolatamente, di giorno in giorno e quindi i consigli di leva provvederanno per l'immediato loro invio alle armi appena avvenuto l'arruolamento avanti il Consiglio di leva.

Con l'occasione si avverte che devono essere avviati alle armi subito dopo avvenuto l'arruolamento anche i capilista della classe 1896 stati rimandati, a senso del n. 12 della circolare 629 del 1915, a sedute straordinarie e ciò nella considerazione che tali capilista, se idonei, devono essere arruolati in conto della stessa classe 1896, i cui uomini sono alle armi.

3. — Inoltre nel giorno 10 luglio sarà iniziata la chiamata, per mobilitazione, dei militari di 3.a categoria non istruiti nati negli anni 1882 e 1883.

Il programma del Governo discusso alla Camera

Seduta del 29 giugno 1916

Presidenza del Presidente MARCORA

Già prima dell'ora stabilita per l'apertura della seduta sono nell'aula più di cento deputati. Fra i più solleciti è l'on. Boselli che conversa vivacemente e bonariamente con giovanile energia alla tribuna della Presidenza con gli onorevoli Treves e Brunelli e con il segretario generale comm. Montalcini.

All'estrema destra è stato abbrunato lo scanno dell'on. Brandolin, secondo la proposta fatta ieri dall'on. Gallenga e approvata dalla Camera. Al quinto banco dell'estrema destra, al terzo scanno dalla scaletta è stato asportato il sedile. Sul velluto rosso vi è un retangolo di pelle dello stesso colore, con il nome e cognome in oro. Ad angolo acuto v'è un nastro tricolore, velato da crespo nero.

Nella solenne commemorazione fattane ieri dalla Camera fu omesso per errore il nome dell'on. Borromeo che ricordò come l'estinto fosse partito volontario e propose che la Camera esprimesse le proprie condoglianze alla famiglia.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera dell'on. Negrotto il quale prega la Camera di accettare le sue irrevocabili dimissioni da questore, per poter dedicarsi completamente ai suoi doveri militari. Già altra volta l'on. Negrotto si dimise da questore della Camera, ma la Camera respinse le dimissioni e dette un congedo all'on. Negrotto.

La commissione pel disegno di legge per gl'invalidi e gli orfani della guerra

Il PRESIDENTE comunica che, adempiendo all'incarico datogli dalla Camera, ha chiamato gli on. Berenini, Bonomi Paolo, Chiesa, Luzzatti, Morando e Peano a far parte della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per gli invalidi e gli orfani della guerra.

I ringraziamenti della Duma

L'on. MARCORA comunica poi che il ministro degli affari esteri ha trasmesso i ringraziamenti della Duma alla Camera italiana per le cordiali felicitazioni inviategli in occasione delle recenti vittorie russe. La Duma rivolge il suo caldo saluto al valoroso esercito italiano che respinge con incomparabile eroismo l'assalto delle forze nemiche. (Vivissime approvazioni).

Il ministro degli esteri ha pure comunicato le espressioni di vivo ringraziamento e di gradimento del Governo inglese per la manifestazione di cordoglio fatta dalla Camera in occasione della morte di lord Kitchener. (Vivissime approvazioni).

La commemorazione degli ex-deputati Valeri ed Aprile

L'on. PACETTI commemora l'ex-deputato il Domenico Valeri che fu rappresentante per Osimo nelle legislature XX-XXIII, e propone di mandare condoglianze alla famiglia e alla città di Osimo. Si associa l'on. SODERINI, deputato attuale di Osimo.

L'on RINDONE ricorda il barone Pietro Aprile, deputato di Regalbuto dalla XVIII alla precedente legislatura e mette in rilievo la fede ardente e il carattere del defunto.

L'on. DE FELICE, con viva commozione, prende la parola per rimpiangere la scomparsa dell'ex-deputato Pietro Aprile.

Conclude citando alcuni esempi che dimostrano la fermezza del carattere dell'estinto.

Si associa con nobili parole alla commemorazione di Pietro Aprile l'on. GESUALDO LIBERTINI.

L'on. BOSELLI si associa alla commemorazione fatta dei due deputati defunti.

Ricorda l'ing. Valeri, cortese, ma sdegnoso. Ebbe modo di conoscerlo compagno in varie Commissioni, ove portava il suo spirito illuminato di verità e di giustizia. Intransigente per la dottrina, cercava il bene ovunque con intelligenza ed amore (Approvazioni).

Conobbi — dice il Presidente del Consiglio — l'on. Aprile a Catania, quando fervevano le lotte di parte. E lo apprezzai. Sebbene non concorde con lui in tutte le idee, ebbi modo di constatare in lui doti non comuni di mente e di cuore. Tutore fermo e saldo del diritto costituzionale, ebbe a combattere con perfetta rettitudine, aspre e dolorose battaglie.

In Pietro Aprile era tutto l'ardore dell'anima siciliana, quell'ardore in cui abbiamo trovato il principio della redenzione italica (Approvazioni); nella campana della Gancia, sonante e rivolta contro l'oppressore, nel popolo che più tardi accolse con gioia e seguì la felice schiera di Garibaldi, marciante per le vie della libertà!

(A queste parole dell'on. Boselli la Camera sorge in piedi e applaude calorosamente, facendo una bella dimostrazione al Presidente del Consiglio e alla Sicilia — I ministri si congratulano vivamente con l'onorevole Boselli. Poi si congratulano con l'illustre uomo tutti i deputati siciliani e molti altri).

Il PRESIDENTE, in nome della Camera, si associa al rimpianto espresso per la morte degli ex-deputati Valeri e Aprile alle famiglie dei quali furono già dalla Presidenza inviate condoglianze (Vive approvazioni).

Mette ai voti le proposte degli on. Pacetti e Rindone, che sono approvate.

Sulle comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione sul programma del nuovo Gabinetto.

Al banco del Governo sono l'on. Boselli e tutti gli altri ministri. L'aula è ora affollata di circa 400 deputati.

L'on. Corniani

L'on. CORNIANI ritiene essere fattore importante di vittoria la potenza economica, e perciò conviene esaminare le nostre condizioni finanziarie.

L'esercizio 1914-15 che per undici mesi fu di preparazione ed uno di guerra, si chiuse (come l'annunciò l'on. Carcano nella sua esposizione finanziaria dello scorso dicembre) con un *deficit* di 2900 milioni; aggiungendovi la spesa di guerra dei dodici mesi del 1915-16, si ha una spesa di oltre 10 miliardi, realizzati parte con mutui e parte con debito fluttuante, bastando pel servizio interessi i 375 milioni di nuove imposte.

Prolungandosi la guerra fino alla fine del 1916 e tenendo conto dei nuovi interessi per le nuove spese di guerra delle pensioni militari, ed altre, e tenendo pure conto delle nuove entrate per nuove tasse ed incrementi naturali, si avrebbe pel 1916-17 uno scoperto di soli 175 milioni, che in due o tre anni di pace sarebbero colmati presto senza inasprimento di imposte pel maggior gettito naturale di queste.

Conclude rendendo omaggio all'opera dell'on. Salandra, e dichiarando che voterà l'esercizio provvisorio e la fiducia al nuovo Ministero presieduto dall'on. Boselli perchè porti a compimento il programma nazionale (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. Treves

Il deputato socialista ufficiale comincia col dire fra l'attenzione vivissima della Camera, che accanto alla guerra si era insediata una sezione parlamentare di cui era esponente l'on. Salandra. Questo fatto spinse i socialisti a combattere l'ex-presidente del Consiglio, combatterlo per l'espressione parlamentare che egli aveva dato al suo Ministero e per l'opera sua.

Questi socialisti — dice l'oratore — da un anno difendono le istituzioni progressive del Paese, e l'istituto parlamentare manomesso e violato da metodi di lotta che non avevano mai avuto riscontro in questi ultimi anni in altri Ministeri. Nell'ultima discussione però l'on. Turati a nome del Gruppo, non volle accomunarsi con i frettolosi giustizieri dell'on. Salandra, perchè nella crisi il partito socialista aveva intravvisto qualche cosa di amorfo, e di strano che era sorto dalla discussione svoltasi alla Camera.

Tuttavia, erano stati tali e tanti gli errori e le colpe, che noi non ci accontentammo che egli, l'on. Salandra, fosse caduto, ma abbiamo dovuto e voluto cacciarlo via: perchè in ventiquattr'ore abbiamo visto tutta la insolita espressione dei tentativi fatti per restaurare l'uomo e le sue idee.

Oggi la Camera si trova di fronte a vincitori e vinti, affratellati sotto la eloquente, simpatica, felice figura dell'on. Boselli.

Ma credete voi, signori Ministri, che si possa istituire la concordia accomunando uomini di varie parti, quando i parlamenti non sono stati istituiti per la concordia, ma per la lotta? Questa è la caricatura della concordia: voi avete voluto abolire la discordia nel Parlamento, e l'avete portata invece nel corpo esecutivo.

Voce a Destra: — Quanta retorica!

MODIGLIANI. Comprate il dizionario! Non capite niente! (Rumori — Commenti).

TREVES (rivolto al banco dei Ministri). Voi avete l'illusione che si debba adesione e coerenza ai ministeri ai quali voi partecipate; non vi siete accorti che l'azione del vostro ministero, invece di essere più sollecita, sarà più lenta, perchè essendo controversa, deve essere concordata, non discendendo essa da principii nettamente stabiliti. In Francia, Ministero Nazionale voleva dire Comitato di salute pubblica; in Italia invece tutto si è risolto nell'accontentare le ambizioni di pochi. Siamo tutti di accordo nel ricacciare l'austriaco dal nostro suolo; ma quando ciò sarà avvenuto non basterà la elegantissima e simpaticissima passione patriottica dell'on. Boselli per cementare i dissensi naturali e necessari della vita. Non è tempo di programmi, ma di azioni — ha detto con scultorea espressione l'on. Boselli —; ma non basta soffocare le questioni per distruggerle.

La stessa Russia, con i suoi territori invasi, ha mantenuto il suo sistema costituzionale; noi invece abbiamo creato un Ministero Nazionale che costituisce un fatto di degenerazione nazionale. Questo è stato un fenomeno di parlamentarismo, non di parlamento, dovuto al desiderio di molti di sfruttare il momento e la situazione. Così i riformisti hanno potuto prender parte al Governo, e vi sono entrati proprio nell'ora in cui non c'era altro da fare, in cui le dottrine e i programmi non esistono più. Così ha potuto far parte del Ministero Nazionale il cattolico on. Meda. Singolare fortuna quella del partito clericale in Italia. Nel 1904 era un partito di reprobi; ma un grande sciopero generale lo mette alla coda dei conservatori di destra. Nel 1911 il partito clericale è già nazionale, è già nazionalista, tratta noi da turchi perchè non siamo troppo teneri per l'ex-Banco di Roma. Non critico l'intervento dell'on. Comandini: è cosa questa che riguarda i suoi amici; ma posso anche riconoscere che quando un partito ha assunto la responsabilità che ha assunto in Italia il partito repubblicano per quel che riguarda la politica estera, sia giusto che esso al momento opportuno condivida le responsabilità di Governo e non abbia più il pudore della tradizionale foglia di fico.

Ma il fenomeno più grave è un altro. La crisi fu causata da un dissidio fra l'on. Sonnino e l'on. Bissolati. Questi voleva le commissioni di controllo parlamentari, mentre il primo difendeva e difende energicamente i privilegi dell'art. 5 dello Statuto. A pochi giorni di distanza il dissenso è scomparso e i due uomini siedono allo stesso banco. Se c'è qualche cosa in questa guerra che brilla come un faro luminoso è l'aspirazione e la forza repubblicana che ha dimostrato come si possa opporre ai Re, mostri avidi che fanno scempio della vita dei popoli (Rumori altissimi — commenti) un saldo petto e una salda disciplina. Durante la crisi non si chiamarono i grandi dignitari dello Stato, ma i giornalisti che dovevano difendere i grandi interessi e varare i ministri del loro cuore. Volete l'opinione dei giornalisti? abolite la censura.

Trattenendosi sulla censura per la stampa, dice come essa rappresenti l'espressione della cancellazione del pensiero e della collaborazione delle masse.

Si augura che questa guerra che si è voluta definire dagli alleati guerra per la libertà, non si risolva in una guerra per l'impero (Commenti — rumori).

Restate fermi — dice l'oratore al Governo — sulla via delle pubbliche libertà; tenete maggior tempo aperto il parlamento invece di mandarci in vacanza fino a novembre o dicembre come vi affrettate a fare. Il Parlamento è sempre la migliore e la più diretta espressione del paese, non

stante le accuse che da alcuni interessati a mantenere dittature gli si sono volute rivolgere. Liberate poi i giornalisti dalla censura. E l'on. Carcano si metta presto in regola con la promessa fatta di far discutere alla Camera ogni disegno di legge per nuove imposte.

CARCANO. E' stato già presentato in Parlamento il mio disegno di legge!

MODIGLIANI. E' stato un atto di tardiva resipiscenza!

TREVES. Non si può a meno poi di rilevare ciò che politicamente rappresenta l'on. Sonnino nell'attuale gabinetto: egli non rappresenta solo la continuità in politica estera; ma anche una certa continuità nella politica interna. Ed è strano che, mentre il veramente colpito dalle discussioni sulla politica del precedente Ministero sia stato l'on. Sonnino, egli poi rimane al suo posto nonostante sia stata constatata una costante discordanza tra le sue attese e gli eventi; basti ricordare le sue previsioni sull'atteggiamento della Grecia (ilarità, approvazioni all'estrema), la sua politica balcanica, il modo con cui i nostri alleati hanno applicati gli accordi economici nei nostri confronti, e infine l'importante questione del basso Adriatico in cui l'on. Sonnino ha dimostrata imprevidenza e cecità.

E intanto mentre l'on. Bissolati e qualche altro deputato di questa parte della Camera salito al Governo avranno nel gabinetto attuale una parte di parata e soltanto oratoria, l'azione continuerà ad essere accentrata in poche persone i cui grossolani errori si sono rivelati sempre più gravi.

Ciò nonostante sia consentito a noi di fare qualche platonica raccomandazione al nuovo Governo; raccomandazione nell'interesse del nostro paese, perchè anch'io mi sento patriota a mio modo: si preoccupi dunque il Governo acciocchè l'Italia non diventi nella Quadruplice quello che è stata nella Triplice: cioè la *souffre douleur*. (Approvazioni all'estrema). Certo il nostro paese per la sua speciale ubicazione avrebbe potuto essere l'arbitro fra due grandi razze: la germanica e la slava, e avrebbe potuto esercitare utile opera rimanendo neutrale...

MARCHESANO (con ironia). Come la Grecia!

TREVES. Non bisogna dimenticare che la Grecia ha subito l'aggressione di tutte le potenze! (Approvazioni all'estrema).

L'oratore continua raccomandando che certi imprenditori francesi, per esempio, i quali sono autorevolmente rappresentati a Roma, non sfruttino, come hanno fatto qualche volta, la mano d'opera italiana. Raccomanda che la conferenza economica che si è tenuta a Parigi abbia utili riflessi nei nostri riguardi.

Un incidente

Si augura che questo immane conflitto con il sacrificio di tante vite abbia una volta a finire, e raccomanda al Governo di non dimenticare il desiderio che ha il popolo di pace. (Commenti; rumori). Ricorda che alcuni socialisti francesi hanno domandato al Governo del proprio paese che esso inizi proposte di armistizio.

La Camera accoglie con rumori quest'ultima parte del discorso Treves. L'on. Colajanni che è entrato da poco nell'aula e sta in piedi sulla scaletta di estrema sinistra protesta vivacemente, redarguito con eguale vivacità dai deputati socialisti che sono attorno all'on. Treves. Gli on. Abisso e Mazzolani che si trovano al centro accorrono in difesa dell'on. Colajanni che viene aspramente redarguito dai socialisti. Sembra che l'incidente stia per assumere maggiore vivacità trovandosi sulla scaletta di estrema affollati deputati socialisti e repubblicani interventisti e socialisti ufficiali; alcuni però si interpongono e riescono ad ottenere una relativa calma, mentre il presidente scampanella più volte e vivacemente.

Così l'on. TREVES continua il suo discorso dicendo che un [illegible] movimento per la pace si viene [illegible] in Germania, non soltanto fra i socialisti, ma anche in quei circoli intellettuali fra cui si trovarono i firmatari del famoso manifesto dei 93 intellettuali, qualcuno di questi [illegible] ora pentito. Legge a questo proposito un brano di lettera pubblicata da uno dei firmatari di quel manifesto nel *Berliner Tageblatt*. (Rumori - commenti).

Nella lettera è detto: «noi intellettuali non potevamo essere responsabili degli atti individuali di tutti i tedeschi: il desiderio di mantenere i valori della civiltà internazionale non è incompatibile con l'amore ardente della patria. E' giunta l'ora di prestare orecchio alle voci di dolore e alle voci di pentimento.

MARCHESANO. E alle voci di batoste!

TREVES. Una trasformazione profonda sta avvenendo nel mondo; solo i vostri ambasciatori — dice rivolto al banco del Governo — possono dire all'estero quello che non dice all'interno il ministro degli esteri, e lo dicono per farsi perdonare la loro politica austrofila di altri tempi. [illegible] comprendete che la tragedia è finita, comprendete che l'immane conflitto non può ancora durare, fate che l'Italia sia regina del mondo, fate della nostra piccola patria la grande patria del mondo. (Applausi dei socialisti).

Una dimostrazione all'esercito

Fra gli applausi dell'estrema l'on. MODIGLIANI grida: — Abbasso la guerra! A questo grido la Camera scatta in piedi gridando: — Viva la guerra! Viva l'esercito! Viva l'Italia! I socialisti da parte loro si affannano a gridare: — Viva l'Internazionale!; ma sono presto sopraffatti chè tutti i deputati e le tribune fanno una di quelle magnifiche dimostrazioni di patriottismo alle quali siamo da qualche tempo abituati.

Il commosso entusiasmo per il nostro esercito non ha contrasti, e i socialisti restano per qualche minuto impotenti e silenziosi. Quando la dimostrazione è al termine l'on. Arcà si scaglia contro l'on. Di Giovanni che riprende il grido: «Abbasso la guerra! Viva il socialismo!» Ne nasce all'estrema un breve, violento tumulto. Contro i deputati socialisti insorgono gli on. Colaianni, Marchesano, Drago, La Pegna, Mazzolani e altri.

L'on. De Felice a sua volta grida: «Viva il socialismo! Viva la guerra!» La Camera si abbandona a rumorosi commenti che durano qualche minuto, mentre l'on. Treves riceve le congratulazioni dei suoi compagni.

Un incidente nei corridoi

Il tumulto avvenuto nell'aula ha avuto uno strascico nei corridoi. L'on. Colajanni parlava con alcuni colleghi del contegno dei socialisti deplorandolo aspramente. L'on. Dugoni, che ha sentito le parole indignate dell'on. Colajanni, si è rivolto a questi dicendo: — Se non ricordassi i tuoi settanta anni ti schiaffeggerei. A queste parole l'onorevole Colajanni si è scagliato contro l'on. Dugoni tentando di schiaffeggiarlo, ma son intervenuti i deputati presenti e l'incidente ha avuto fine fra i commenti più animati.

L'on. Miglioli

Il deputato sindacalista cattolico incomincia coll'affermare che egli non turberà affatto la sincera concordia degli animi, se pure sarà costretto a compiere un'analisi necessaria della realtà. E a questo dovere è spinto, oltrechè per la lealtà della sua convinzione idealmente avversa alla guerra, anche per non ingenerare equivoci ora che al Governo siede anche un suo correligionario, l'on. Meda.

L'oratore si ferma particolarmente sulla politica interna, per dimostrare come la assunzione agli interni dell'on. Orlando, benchè autore ed interprete delle leggi sulla difesa dello Stato e sui pieni poteri, dia largo affidamento per la soluzione della questione della censura e degli internati. Rileva l'ostacolo all'opera dei nuovi ministri d'agricoltura e del commercio rappresentato dalla finanza rigida e conservatrice dell'on. Carcano. Constata come la guerra sia stata fin qui sostenuta con prestiti all'interno ed all'estero il cui servizio d'interessi grava particolarmente sulle classi meno abbienti; e come il Governo non abbia proposto per l'avvenire un reale prelevamento dalla ricchezza di un contributo di guerra.

Più ampiamente si occupa della politica estera e di guerra e si propone una domanda: nel Ministero è entrato l'on. Bissolati, il quale esprime una tesi netta e precisa: per la guerra ad oltranza. La crisi si è dunque risolta nel *leader* riformista?

zio d'interessi grava particolarmente sulle

Il Ministero non voleva le Commissioni di controllo.

SONNINO. Non l'ho detto mai.

MIGLIOLI. Lo ha fatto capire col suo silenzio. (Ilarità).

Quindi l'on. Miglioli vuol dimostrare caduta l'illusione che in quest'ora di guerra si possa costituire un Ministero veramente nazionale, cioè con la rappresentanza di quei lavoratori che in questo momento maturano sempre più profondo il senso di separazione della propria dalle altre classi sociali.

E poi viene al caso dell'on. Meda, che egli si propone di mettere nella sua vera luce. L'on. Meda, egli dice, oggi al Governo rappresenta quella continuità logica di sincero atteggiamento patriottico che spinse i cattolici, parecchi lustri or sono, a partecipare con rappresentanti propri alle elezioni politiche.

A un certo punto del discorso del deputato cattolico-sindacalista si vede l'on. CIRIANI insorgere contro il suo correligionario protestando per alcune affermazioni religiose dell'oratore.

Qualcuno commenta allegramente:

— Il partito Miglioli-Ciriani si è sciolto!

MIGLIOLI. Oggi l'on. Meda suggella poi una pagina difficile della storia dei cattolici italiani, quella in cui erano diffidati di tenue patriotismo.

Infine l'oratore conclude invitando il Governo a seminare a piene mani nel solco tra le classi che la guerra approfondisce, saggie ed efficaci provvidenze sociali. (Approvazioni le congratulazioni dei socialisti ufficiali e di alcuni deputati di estrema).

L'on. Maffi

Parla quindi l'on. MAFFI il quale si occupa diffusamente delle questioni sanitarie connesse alla guerra, dei medici militari, degli appartenenti alla sanità che vorrebbe più pratici per le delicate funzioni che debbono compiere. Lamenta che molti medici condotti siano stati sottratti alle cure delle loro condotte per essere destinati a servizi militari, senza tuttavia che abbiano potuto rendersi molto utili nell'esercito.

Non approva il criterio di esame che fu seguito nel reclutamento dei medici per i servizi di guerra. Ritiene che ciò [illegible] anche dagli errori con cui furono reclutati in tempo di pace i medici per la sanità militare. Segnala alcune manchevolezze dei servizi sanitari di guerra.

MORRONE — Posso assicurarla, on. Maffi, che tutti i servizi sanitari militari fanno onore all'Italia. (Approvazioni).

MAFFI — [illegible] augurio. Comunque esorto il Governo a renderli sempre migliori.

Continua dicendo che in molti casi la mancanza di [illegible] in alcuni soldati deriva quasi [illegible]mente da imperfezione fisica e psichica [illegible] invece di deferirli ai tribunali di guerra, come normalmente si fa, sarebbe più giusto riformarli per inettitudine alla vita militare. (Commenti — rumori).

Lamenta che molti militari con malattie costituzionali [illegible]che, come la tubercolosi, l'artritismo [illegible] altre malattie, non vengano riformati [illegible] sono veramente inadatti alla vita militare.

Poi l'oratore si intrattiene lungamente sull'argomento con vivaci critiche al reclutamento per l'esercito, il presidente — che era l'on. ALESSIO — lo interrompe:

— La prego, on. Maffi, di non divagare e di avere per la Camera moderazione di linguaggio!

MAFFI. — Ella, on. Presidente, [illegible] avere simpatia per coloro che dicono delle verità, perchè l'aver detto delle verità le è costato qualche cosa! (Commenti — rumori).

L'on. MAFFI continua diffondendosi specialmente nel dimostrare i danni che possono derivare alla compagine dell'esercito dalla presenza in esso di affetti da tubercolosi.

L'on. MAFFI conclude invocando una più valida assistenza per i contadini la maggioranza dei quali se non vollero la guerra hanno dimostrato di essere eroi. E' suo pensiero che invece di creare molti ministeri [illegible] pensarsi a istituire un sottosegretariato per le poste militari e un altro per i servizi sanitari. Ciò non si è fatto: ma qualcuno dei ministri attualmente in carica potrebbe interessarsi di questi servizi. (Approvazioni. Congratulazioni dei socialisti).

Il seguito della commissione è rimandato a domani. La seduta è tolta alle ore 19.

Note di Montecitorio

Anche ieri la seduta è stata segnata, [illegible], dall'alta e franca eloquenza di Paolo Boselli, con ammirato senso di opportunità, [illegible] ha parlato dei deputati che la Camera commemorava. E ha parlato con accento così fervido e con così robusto sentimento, che l'Assemblea ne è stata profondamente commossa. Talchè è apparso confermato quel consenso che ieri si è manifestato così saldo fra il Parlamento e il Ministero Nazionale.

Ad accentuare tale consenso, anzichè svalutarlo, ha giovato il discorso dell'on. Treves [illegible] ampio ed elegante; squisitamente dialettico; tagliente ed abile. [illegible] il suo atteggiamento [illegible] infatti, un modello di argomentazione logica [illegible] ghiacci. [illegible] situazioni reali. Il fatto [illegible] con[illegible] La lucidità siderale delle sottili argomentazioni svolte dall'on. Treves ha messo in risalto i duri profili delle situazioni positive create dalla guerra, come, in certe notti d'inverno, il biancore lunare le aspre montagne.

Il discorso Treves che, per sviluppo di successivi sillogismi, doveva concludere com'ha concluso in una affermazione di un universale desiderio di pace, si è risolto, per la fiera logica delle cose, in una dimostrazione della Camera [illegible] per la guerra a fondo, per la guerra fino alla vittoria.

Ed era logico questo; anzi era necessario. Perchè l'on. Treves, e i suoi compagni socialisti, nel compiacimento per il loro sforzo d'ingegno — [illegible] finiscono per perder di vista anche un criterio che, a ciascun uomo di buona volontà e di onesto animo, dovrebbe in questa crisi imporsi e non lasciarsi mai dimenticare.

E, cioè che quanto si dichiara alla Camera italiana [illegible] si presta a interpretazioni [illegible] non giovevoli al [illegible] prestigio [illegible] dell'Italia in guerra, del quale il deputato Treves nel suo discorso si è addimostrato sollecito. Che i socialisti ufficiali possano coltivare nei loro giardini mistici gli ultimi fiori azzurri del pacifismo umanitario, questo è un loro incontestabile diritto. Ma che tentino d'inscenare nel Parlamento italiano dimostrazioni intempestive, [illegible], tendenti a dare al mondo l'imagine artificiosa d'una Italia incline alla pace, sia pure [illegible] tedesca; questo non può essere sanzionato dal consenso del Parlamento. Il quale è tratto, invece, a smentire. E, oggi, ha smentito subito e forte.

Notizie parlamentari

Il gruppo di destra

Il gruppo di destra ha tenuto stamane una riunione.

In previsione del voto la discussione si è svolta intorno all'atteggiamento del gruppo. Varie opinioni sono state sostenute, sia nel senso di concedere la fiducia senza dichiarazioni di voto, sia nel senso di «condizionare» il voto invitando il Governo a non allontanarsi, in politica interna ed estera, dalla linea del Gabinetto dimissionario.

L'on. Dari avrebbe sostenuto che si dovesse votare la fiducia senza precise dichiarazioni di speciali punti di vista; mentre l'on. Stoppato avrebbe insistito, e con lui gli on. Patrillo, Sodarini ed altri ritenevano che il gruppo dovesse differenziare e spiegare le ragioni del suo voto di fiducia.

Si è infine cercato di fondere le due tendenze dando incarico agli on. Grippo, Dari e Stoppato di concretare un ordine del giorno in cui il gruppo possa consentire.

I democratici costituzionali

All'ufficio di presidente del gruppo è stato nominato a voti unanimi l'onorevole Giovanni Camera ed è quello di Segretario l'on. Andrea Finocchiaro-Aprile.

E' seguita poi un'ampia discussione sulle dichiarazioni dell'on. Boselli alla quale hanno partecipato gli onorevoli Leone, Morisani, Girardi, Camera e Finocchiaro-Aprile. Tutti gli oratori sono stati concordi nel riconoscere che le dichiarazioni del governo rispondono pienamente alle attuali necessità nazionali e perciò il gruppo ha deliberato di concedere al Ministero la più ampia fiducia.

In questo senso è stato presentato un ordine del giorno, con mandato, all'on. Camera di svolgerlo a nome del gruppo.

I radicali

Il gruppo radicale si è radunato stamane all'Ufficio IV, presieduto dall'on. Pantano.

Il gruppo ha discusso sulle dichiarazioni del Governo e ha incaricato l'on. Pantano di fare alla Camera la dichiarazione di voto.

Il gruppo si è anche occupato dell'amnistia ai ferrovieri ed ha deliberato di deferire al presidente la nomina di una Commissione che insieme al presidente stesso, manifesti col Governo il desiderio unanime espresso dal gruppo che l'amnistia concorra nell'attuale momento alla maggiore concordia nazionale.

Una lettera dell'on. Vigna

Roma, 28 giugno 1916.

Ill.mo signor direttore,

Leggo nel numero di oggi una corrispondenza da Torino riflettente una seduta del Consiglio comunale di Asti, la quale si fonda su un'affermazione assolutamente contraria a verità; si dice che io ho negato un saluto ai nostri soldati.

Per dimostrare come il patriottismo serva a certuni a scopo di partito. Le affermo invece che l'ordine del giorno del consigliere Valente era composto di due parti. La prima era un saluto ai nostri soldati, ed a questa io mi associai con tutti i consiglieri. La seconda conteneva un plauso al ministero Salandra ed un invito al ministero attuale di continuare l'opera; ed a questa io mi opposi osservando che esprimeva un giudizio politico esorbitante delle attribuzioni dei Consigli comunali: non ci mancherebbe altro che questi si mettessero a discutere la politica dei governi. E credo di avere compiuto opera rigorosamente corretta.

Questa è la pura verità.

Ringraziandola della cortese ospitalità, Le porgo i miei ossequi

Suo dev.mo: A. Vigna.

Una vertenza cavalleresca fra gli on. Giacomo Ferri e Petrillo

In seguito all'incidente di ieri, avvenuto alla Camera, fra l'on. Giacomo Ferri e l'onorevole Petrillo, il primo ha mandato a sfidare l'altro per mezzo degli on. Grosso-Campana e marchese Di Saluzzo.

L'on. Petrillo ha nominato suoi padrini gli on. Di Campolattaro e Frisoni.

I padrini si riuniranno stasera.

Le esposizioni del 1911

Nella riunione di quest'oggi non vi fu discussione sul progetto delle Esposizioni, ma furono approvati alcuni emendamenti per dare maggiore autorità alla proposta Commissione di tre commissari da nominarsi dal Governo per la verifica delle contabilità e per la liquidazione delle gestioni.

La Borsa dei bozzoli

TORINO, 29. — La *Gazzetta del Popolo* protesta vivacemente contro una losca manovra a danno dei bachicultori ed invoca energici provvedimenti. E' noto che il prezzo dei bozzoli è determinato da quello delle sete. In questo momento dati i prezzi elevati delle sete grezze la forte richiesta e la tenuità dei depositi esistenti, era naturale e logico che il prezzo dei bozzoli freschi di prima qualità, come gli incrociati cinesi, si aggirasse intorno alle 60 lire per miriagramma; e ciò con grande letizia dei bachicultori che vedevano compensati i loro sforzi e mantenute le promesse di quanti li avevano incoraggiati ad allevare molti bachi nonostante la scarsità della mano d'opera agricola determinata dalla guerra. Gli industriali, dal canto loro, comperavano con grande animazione, incoraggiati dalla prospettiva di lauti guadagni e dall'alta resa dei bozzoli della nuova produzione. Ma ecco che improvvisamente si annunzia un ribasso nel prezzo dei bozzoli freschi, di oltre 5 lire per miriagramma. Tutti gli interessati si domandano che cosa è avvenuto. Si tratta di una manovra allarmistica consumata nel mercato di Cuneo che è il più importante d'Italia e in altri centri. E' stata diffusa la voce che in seguito alla guerra fra gli Stati Uniti e il Messico era sospeso il commercio della seta con le Americhe e che intanto essendo imminente la pace in Europa, si aveva un'invasione, nei nostri mercati, delle sete di Oriente.

La guerra nei vari settori

A Parigi si crede all'imminenza dell'azione inglese

PARIGI, 29.

E' diffusa la sensazione che grandi avvenimenti siano per svolgersi sul suolo francese. I frequenti convegni di questi giorni, fra lo Stato Maggiore inglese e quello francese, confermano questa impressione, alimentata d'altronde dalle segnalazioni dei giornali, che parlano chiaramente dell'imminenza di un'azione offensiva inglese. E' questo l'argomento che più occupa oggi la stampa francese. Le fasi del sempre più intensificantesi bombardamento inglese contro le difese tedesche vengono seguite attentamente e commentate e interpretate. Il silenzio mantenuto in proposito dai comunicati inglesi di questi giorni è interpretato come un sintomo buono. D'altra parte i comunicati tedeschi segnalano già significativi movimenti inglesi, come violenti attacchi qua e là, che lo Stato Maggiore tedesco qualifica come di ricognizione.

Il rombo del cannone britannico è stato udito la notte scorsa anche dai sobborghi parigini. Verso quel rombo si tende naturalmente l'attenzione generale, ma nessuno può dire in proposito più di quanto sia contenuto nei comunicati ufficiali. Vi è solo l'impressione complessiva che l'attesa d'importanti avvenimenti non può essere vana, benchè sia lecito discutere sul carattere più o meno rapido che essi sono destinati ad assumere.

Hanotaux dando uno sguardo alla situazione generale, dopo aver constatato che è giunta per gli alleati l'ora dell'azione comune, e dopo aver reso omaggio anche alla nuova strategia del Comando italiano, accennando al fronte britannico esclama: «Mettiamoci un dito sulle labbra ed attendiamo». Si può aggiungere che l'attesa è piena di fiducia. Sono fiduciosi così coloro che credono alla probabilità di un attacco verosimilmente su vastissima scala, come coloro che ritengono più verosimile una pressione lenta e continua atta a determinare il sicuro tracollo delle linee avversarie soltanto a lunga scadenza.

La intensità del bombardamento inglese

LONDRA, 29.

Il corrispondente del *Daily Mail* ha osservato sul fronte britannico in diversi punti gli effetti del bombardamento a cominciare da Kommel, situato a più di sette chilometri a sud di Ypres fino alla Somma, su una distanza di circa 96 chilometri. E' una soddisfazione vedere ad occhio nudo le granate scoppiare sotto i reticolati di fil di ferro dei tedeschi i quali bruciano come magnesio.

In un villaggio al nord gli alberi sono stati spogliati come l'inverno. Le esplosioni fanno cadere tutte le foglie e si vedono ora località che prima erano invisibili.

Momento di calma a Verdun

PARIGI, 29.

Il Governo comunica ai giornali:

La calma si prolunga dinanzi a Verdun. Non conviene infatti attribuire che una relativa importanza ai due contrattacchi che i Tedeschi operarono nella notte dal 27 al 29. Uno contro la quota 321 fu agevolmente fermato dai nostri granatieri, i quali effettuarono perfino qualche progresso nel settore al calare del giorno; l'altro, il quale si disegnava fra il villaggio di Fleury e il margine orientale del Bois du Chapitre, fu represso dai tiri di sbarramento della nostra artiglieria.

Nelle vicinanze dell'opera di Thiaumont un ardente corpo a corpo tenne impegnati per tutta la notte i due avversari, senza condurre ad alcun risultato decisivo. Tuttavia nel giorno seguente facemmo qualche progresso a colpi di granate. Il bombardamento stesso, che anche recentemente era così furioso, sembra sia diminuito sulla riva destra della Mosa. Invece sulla riva sinistra la artiglieria pesante non cessa di preparare il terreno per nuovi assalti, che le nostre batterie fecero fallire alla quota 304 prima ancora che potessero essere iniziati.

Sul rimanente del fronte il nemico ha tentato da 24 ore, senza successo, parecchie diversioni.

Quanto all'attività dell'artiglieria britannica, essa è sempre vivacissima ed è anche accompagnata da fortunati colpi di mano operati da distaccamenti di ricognizione. Ma l'operazione non è ancora che nel periodo di preparazione. E' un inizio di cui bisogna attendere il seguito senza eccessive impazienze come senza speranze troppo affrettate, poichè la ripercussione sugli altri punti del fronte di questa offensiva che si annunzia è inevitabile, ma si farà sentire soltanto fra un po' di tempo, quando gli avvenimenti nell'Artois si svolgano in modo favorevole.

E' ora verosimile che lungi dal distogliersi subito da Verdun, i Tedeschi vi raddoppieranno i loro sforzi per cercarvi un successo compensatore.

In queste condizioni bisogna attendersi di veder cessare quanto prima la calma attuale e rinnovarsi le sanguinose irruzioni del nemico contro le nostre posizioni di Froide Terre e di Souville.

I comunicati francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi sono riusciti a penetrare in qualcuno dei nostri piccoli posti verso il saliente di Tahure. Ne sono stati scacciati poco dopo dai nostri contrattacchi.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento continuo con granate di grosso calibro dei settori di Avocourt e Chattancourt.

Preparativi di attacco segnalati nelle trincee tedesche ad est della quota 304 sono abortiti sotto i nostri tiri di artiglieria.

Sulla riva destra, abbiamo fatto nella giornata qualche progresso a colpi di granata a nord della quota 321 e nei dintorni dell'opera di Thiaumont.

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne, verso Tahure, e ad ovest della collina di Le Mesnil un fortunato colpo di mano ha permesso ai francesi di scacciare i nemici dalle loro trincee di prima linea, di penetrare in parecchi punti fino alla seconda linea e di farne saltare i ricoveri.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta d'artiglieria è continuata alla quota 304, senza azione di fanteria.

Sulla riva destra, dopo un violento bombardamento durato tutto il pomeriggio, i tedeschi attaccarono verso le ore 20 le posizioni francesi a nord-ovest dell'opera di Thiaumont: furono arrestati da tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici; non poterono avvicinarsi alle posizioni e subirono sensibili perdite. Durante la notte è continuato il bombardamento della regione di Chenois.

e tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dal Canale di La Bassée fino a sud della Somme l'avversario con artiglieria, lavori di mine e uso di gas e fumo ha operato attacchi di ricognizione che abbiamo respinto.

Anche in Champagne operazioni di distaccamenti nemici poco importanti a nord-est di Le Mesnil non sono riuscite.

Sulla sinistra della Mosa, sul Mort Homme distaccamenti avversari lancianti granate a mano sono stati respinti.

Sulla destra della Mosa i francesi, dopo circa dodici ore di violenta preparazione, hanno attaccato ieri durante la giornata con forze rilevanti e in parte fresche le posizioni da noi conquistate il 23 corrente sulla cresta di Froide Terre, il villaggio di Fleury e le linee contigue a est. Questi attacchi non sono riusciti.

Un nostro aviatore ha messo fuori combattimento il 25 corr. presso Rancourt (nord di Nancy) un biplano francese.

Risulta da informazioni supplementari che contrariamente a quanto indicava il comunicato tedesco del 23 corrente, non si trovavano inglesi fra gli aviatori fatti prigionieri che attaccarono Carlsruhe. I prigionieri sono tutti francesi.

L'abrogazione della dichiarazione di Londra per la navigazione in tempo di guerra

LONDRA, 29.

Alla Camera dei Comuni, un deputato domanda al sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri di comunicare al Parlamento il risultato delle sue conversazioni a Parigi.

Il sottosegretario di Stato risponde: Queste conversazioni avevano lo scopo principale di stabilire se gli Alleati dovessero continuare a rispettare la Dichiarazione di Londra. Dopo un esame minuzioso della questione, i Governi inglese e francese si sono decisi per la non osservanza e spero che anche gli altri Governi alleati aderiranno a questa decisione. Il Re emetterà a suo tempo un decreto annullante i decreti pubblicati anteriormente sulle modificazioni della suddetta Dichiarazione di Londra. Le ragioni che hanno determinato tale misura saranno spiegate in un documento che sarà ugualmente reso pubblico.

Ho avuto anche l'occasione di discutere col Governo francese diverse questioni di dettaglio concernenti il blocco, perchè tutte le operazioni degli Alleati siano perfettamente coordinate.

Trattasi della dichiarazione di Londra, di cui l'art. 19 riguardante il commercio tra porti neutri, è stato recentemente abrogato, al fine di intensificare il blocco alla Germania.

Liebknecht condannato

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: — Ieri si è svolto, al tribunale del Comando, il processo contro Liebknecht accusato di tentato tradimento in guerra, di eccitamento alla disobbedienza, di resistenza agli organi dell'autorità.

Presiedeva il tribunale l'avv. Schreier; fungeva da procuratore Coewens; difendeva l'accusato Bracke, amico di infanzia di Liebknecht, non socialista.

E' stata respinta la domanda del fratello di Liebknecht di fungere da secondo difensore.

Liebknecht è stato condannato a 2 anni, 6 mesi e 3 giorni di carcere e all'espulsione dall'esercito, pei tre capi di accusa formulati contro di esso.

La sentenza è stata letta a porte aperta.

«Il processo è una sfacciata commedia.»

ZURIGO, 29.

— Il *Volksrecht* pubblica il testo di un foglietto che circolava in Germania prima che si svolgesse il processo contro Liebknecht, col motto «Il dovere di seguire i deliberati dell'internazionale precede qualsiasi altro dovere di organizzazione»:

«Lavoratori, compagni — dice il foglietto — la dittatura della sciabola sta per afferrare il suo inconciliabile nemico. Il processo militare contro Liebknecht è imminente. Il processo è una sfacciata commedia.

«L'accusa è il colmo dell'infamia: tentativo di alto tradimento in campo! Quantunque Liebknecht il primo maggio fosse a Berlino nella piazza di Potsdam, lo si vuole dimostrante in campo e quantunque sia deputato e si trovasse a Berlino, lo si processa come soldato e quantunque egli abbia dimostrato per scuotere in tutti i paesi le masse contro la guerra, lo si accusa di tradimento di guerra contro l'esercito tedesco. E' chiaro che il Governo vuole sbarazzarsi di Liebknecht. Il disturbatore deve scomparire».

«E' noto al Comando generale che la popolazione operaia di Brunswick è in fermento? Se non si provvede, scoppierà lo sciopero generale, che si estenderà a Hannover, a Magdeburgo, a Linsia, a Berlino ecc., e allora tutto sarebbe finito con la guerra. Bisogna prevenire questa sciagura e istituire perciò a Brunswick cucine per l'alimentazione delle masse. Il popolo deve essere acquietato ad ogni costo».

«Così — seguita il foglietto — si vuol gettare l'osso al cane per poter compiere indisturbati l'assassinio giuridico di Liebknecht. Lavoratori! la causa di Liebknecht è la vostra causa, colpendo Liebknecht, si vuol colpire voi, indurvi al silenzio, affinchè la carneficina mondiale possa proseguire indisturbata. Lo tollererete? Alzate la vostra voce, mostrate che dietro Liebknecht stanno centinaia di migliaia di individui che pensano e sentono come lui. Gli aguzzini devono provarsi a condannare Liebknecht; in caso, il giudizio solleverà nell'Impero e nelle trincee una tale eco che i guerrafondai vi perderanno l'udito e la testa: salirà verso di loro il grido di Liebknecht: Abbasso la guerra! Abbasso il governo!».

L'offensiva russa in Bucovina che gli Austriaci non riescono ad arrestare

PIETROGRADO, 28.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sud-est di Riga il nemico, nella notte del 27, ha lanciato con forze considerevoli un'offensiva dalla parte di Pulkarn, dopo avere effettuato raffiche di fuoco sulle nostre posizioni, facendo anche uso di nubi di fumo. Grazie all'arrivo di rinforzi opportunamente inviati e col concorso della nostra artiglieria, respingemmo i tedeschi con grosse perdite per essi.

Sulla Dwina e nella regione di Jakobstadt fuochi di artiglieria e di fanteria.

Aeroplani nemici operano frequenti «raids» sulle nostre linee, gettando bombe. Durante un bombardamento notturno, il 27 corr., sulla città di Dwinsk, i tedeschi lanciarono sessantotto bombe. Il numero delle vittime e i danni materiali furono insignificanti; due cisterne di petrolio bruciarono.

Respingemmo col nostro fuoco un tentativo dell'avversario di prendere l'offensiva a sud del borgo di Krevo.

Sul resto del fronte fino alla regione della palude di Raktino, scambio di fuochi.

La sera del 26 il nemico effettuò un attacco nella regione del villaggio di Kinevka sullo Stokhod; ma fu respinto. Il nemico vi continua un violento fuoco di artiglieria.

Il nemico, cercando di arrestare la nostra offensiva in Bucovina, si impedisce in più punti, con tutti i mezzi possibili di costruire ponti e tenta di demolire i ponti già costruiti. Ciò nonostante i nostri pontieri e le nostre truppe del genio adempiono con successo al loro cómpito, con ammirabile abnegazione.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Kuty il nemico ha rinnovato i suoi attacchi che non sono riusciti. Oltre a ciò niente di nuovo in Bucovina e nella Galizia orientale.

A sud-ovest di Nowapoczajew i nostri avamposti hanno respinto cinque attacchi notturni russi.

Ad ovest di Torczyn un violento attacco russo non è riuscito.

Ad ovest di Sokoul le truppe tedesche hanno preso la fattoria di Liutewka e parecchie altre posizioni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Il villaggio di Liutewka (ovest di Sokoul) e le posizioni russe a sud del villaggio stesso sono state prese.

Oltre a ciò nessun cambiamento importante.

Il terrore per l'invasione russa

ZURIGO, 29. — Il governo ungherese è impressionato per l'avanzata russa. Esso ordinò ai governatori delle provincie meridionali di tagliare le messi, senza aspettare la loro completa maturità, e di trasportarle in località sicura, lontana dalla zona di guerra. Il taglio è incominciato nel Banato e nella provincia di Marmaros-Szighet, ma fu ostacolato dalle pioggie frequenti nel periodo solstiziale.

La smobilizzazione in Grecia

ATENE, 29.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica il decreto relativo alla smobilitazione generale e un altro decreto che nomina il colonnello Zimbrakakis Prefetto di polizia di Atene.

* * *

Ecco il decreto circa la smobilizzazione pubblicato dal *Giornale Ufficiale*:

Proclamiamo a datare dal 16 corr. la smobilizzazione generale dell'esercito, il quale ritorna alla sua composizione organica del tempo di pace. Il congedamento delle classi (soldati, ufficiali e funzionari militari) appartenenti alla riserva, si opererà senza interruzione fin dal principio della smobilizzazione generale, congedandosi per prime le classi più anziane.

La classe riservisti 1913 A, sarà congedata il 18 agosto, data a cui dovrà essere terminata la vendita e la restituzione ai proprietari delle bestie requisite ed a partire dalla quale la smobilizzazione generale si considererà terminata. La classe dei riservisti 1913 B sarà mantenuta sotto le armi per completare gli effettivi di pace finchè siano istruiti i coscritti della classe 1915, che saranno prontamente chiamati.

La situazione migliora

ATENE, 29.

Gli affari alla borsa riprendono. I valori pubblici aumentano in seguito al cambiamento del Ministero. Si conferma che il gabinetto Skuludis dimissionario prepara un manifesto al popolo greco, per giustificare la sua condotta politica. La campagna elettorale si annuncia vigorosa, a giudicare dalle polemiche della stampa dei vari partiti. Gli ex-ministri sostengono la tesi che con Venizelos al potere ci sarebbe la guerra, mentre che con loro c'è la neutralità e la pace.

Il colonnello Zimbrakakis è stato nominato direttore generale di Polizia. Egli aveva occupato questo posto sotto il Ministero Venizelos: per cui è persona grata all'Intesa.

Fra Stati Uniti e Messico

Vecchi e nuovi scontri

PARIGI, 29.

I giornali hanno da New York:

La tensione fra il Messico e gli Stati Uniti si aggrava in seguito al nuovo raid alla frontiera, durante il quale tre nord-americani sono rimasti uccisi.

Il *New York Herald* ha da Washington: Il Presidente della Confederazione Wilson ha ricevuto durante un Consiglio di Gabinetto la notizia che i carranzisti hanno attaccato le avanguardie del generale Pershing. I Messicani sono stati messi in fuga ed hanno abbandonato un morto e dei feriti.

Per la Marina Mercantile

Siderurgia e Cantieri

L'incarico della formazione del Ministero Nazionale, affidato all'on. Boselli, suonava propizio auspicio per la Marina Mercantile, che dell'on. Boselli fu sempre argomento e tema favorito.

I fatti confermano la previsione, dappoichè, primo provvedimento dell'illustre *Premier* fu quello di assicurare alla Marina un maggiore incremento svincolandola dai legami burocratici e disciplinari della Marina Militare assecondando così le aspirazioni da tempo continuamente espresse dai competenti nella materia.

E' certo che all'unione del problema marittimo con quello dei trasporti terrestri, sarebbe stato preferibile l'autonomia assoluta, con la creazione di un Ministero speciale della Marina Mercantile, imperciocchè grandissima è l'importanza che queste ha già assunto e maggiore sarà quella che avrà in seguito, per cui riteniamo che si dovrà presto addivenire alla soluzione più radicale e più confacente agli interessi marinari del Paese.

E' ragguardevole il passo che si è fatto e confidiamo che l'evoluzione si completerà fra breve con la spinta illuminata e pratica degli organi che rappresentano in Paese la vita marinara.

Tra questi eccelle il Comitato Nazionale per la Marina Mercantile, il quale per mezzo del suo Consiglio direttivo, associandosi al Comitato Parlamentare, nel 14-17 aprile scorso, in Genova, formulava voti e proposte interessanti ed importanti, fra le quali, quelle già dalla *Tribuna* sostenute e propugnate, cioè:

1. Aumento del numero delle quote di partecipazione nella proprietà delle navi.

2. Abolizione dell'istituto *cambio marittimo*.

3. Concorso dello Stato alle costruzioni navali mediante mutui di favore con opportune garanzie.

Senza ritornare sopra siffatti argomenti, richiamiamo sugli stessi l'esame del Ministro Arlotta e dell'on. Ancona, ai quali compete specialmente di farsi iniziatori dei provvedimenti legislativi e finanziari adatti alla bisogna.

In questo momento è urgente di risolvere due altri problemi di vitale rilevanza per la pubblica economia, vale a dire il problema delle costruzioni navali e quello della Siderurgia per quanto ha colle stesse intima connessione ed attinenza.

Le vicende odierne hanno dimostrato e rilevato tutta l'importanza politico-militare dei cantieri navali e della correlativa industria siderurgica.

Non c'è che da riflettere un solo istante sulla condizione d'inferiorità, in cui si sarebbe trovata l'Italia di fronte alle Potenze belligeranti se non avesse avuto modo di provvedere con mezzi propri alle costruzioni delle navi da guerra, delle torpediniere-sommergibili, e degli altri istrumenti di guerra che sono oggi indispensabili alla difesa nazionale; per convincersi profondamente, irrevocabilmente del beneficio immenso arrecato al Paese dai provvedimenti finanziari adottati di recente per assicurare la vita alla siderurgia nonchè della necessità somma, imprescindibile di conservare, mantenere in Paese le industrie che ai mezzi bellici suddetti provvedono e dovranno in avvenire provvedere.

Sarebbe facile e lusinghiero il dimostrare oggi coll'esperienza dei fatti, la bontà e la utilità delle teorie da noi sempre sostenute, di fronte a quelle deprimenti di *liberisti*, che con tanta leggerezza antipatriottica avrebbero ridotto l'Italia allo stato di *servaggio* per mancanza dei mezzi di difesa. Ma alle recriminazioni di teorie sbagliate e dannose condannate dalla realtà delle cose è preferibile di continuare l'azione nostra di propaganda, di convinzione per quanto riteniamo utile e necessario a farsi per il maggior bene avvenire del Paese; quindi riprendendo il filo del nostro dire sull'argomento vitale dei cantieri e della Siderurgia, prospettiamo la tesi della necessità di provvedimenti urgenti da adottarsi dallo Stato a favore della industria delle costruzioni navali, che oggi è minacciata da paralisi per mancanza di lavoro.

La guerra ha fatto rincarire enormemente il costo delle costruzioni navali, per cui il prezzo di un cargoboat, ad es., di tonnellate ottomila (che è il tipo migliore) che normalmente era di lire 170 per tonnellata, oggi è salito a non meno di lire *seicento*.

In siffatte condizioni di cose nessun armatore *azzarda* di costruire a tali prezzi, imperciocchè gli manca la certezza del compenso.

Il periodo di costruzione non può essere minore di 10 o 12 mesi. Chi può assicurare che gli *alti noli* resteranno tanto dopo il varo della nave da offrire il margine sufficiente per i giusti interessi e per l'ammortizzo di costo così elevato?

Di fronte a simile rischio è evidente che il capitale privato debba rifuggire per ora dall'impiego in imprese navali; di modo che fra non molto, quando avranno ricevuto il bacio del mare le poche navi in corso di costruzione, i cantieri nazionali resteranno deserti completamente.

Veramente disastrose sarebbero le conseguenze di siffatta crisi. Se si trattasse d'industria d'ordine esclusivamente privato, sarebbe doloroso, ma inevitabile il lasciare che seguisse la sua sorte anche di rovina, ma, come già dicemmo, si tratta di sommo interesse pubblico da salvaguardare, da proteggere a qualunque costo, quindi è doveroso di provvedere ai necessari ripari.

Se il lavoro nei cantieri cessa completamente, è intuitivo che la maestranza dovrà disperdersi in altre industrie e difficile e lungo sarà il lavoro di raccoglimento per quando si presentasse propizio il momento di nuove costruzioni.

L'argomento non è trascurabile perchè non deve dimenticarsi che parecchi sono i cantieri italiani di grande capacità produttiva, quali i due *Odero* alla foce di Genova ed a Sestri Ponente — l'*Orlando* a Livorno, l'*Ansaldo* a Sestri Ponente — quelli di Riva Trigoso, di Muggiano della *Fiat* — di Palermo ed Ancona della Società Cantieri navali riuniti, ed il *Savoia* di Cornigliano.

Quello che deve specialmente considerarsi si è che dalla chiusura dei cantieri privati ne deriverebbe la rovina della Marina Militare, la quale dagli stessi attinge la maggior parte delle navi da guerra dai sommergibili alle torpediniere e cacciatorpediniere, dalle navi ausiliarie, alle grandi navi di prima classe; imperciocchè gli arsenali di Stato non costruiscono che una minima parte delle navi, e devono sempre richiedere all'industria privata l'ausilio della fornitura degli apparati motori principali e di molti macchinari ausiliari.

Cessato il lavoro nei cantieri ne conseguirebbe imprescindibilmente la chiusura di molti stabilimenti siderurgici che si sono specializzati nella produzione del materiale da costruzione navale.

Savona, Pra, Sestri, Bolzaneto sono specializzati per le lamine, Bagnoli, Savona, Piombino lo sono per i profilati.

Mancando a questi impianti il lavoro di loro competenza cadrebbero inevitabilmente in crisi e bisognerebbe ricorrere all'estero per avere il materiale necessario alle costruzioni navali.

Su questo punto è opportuno il considerare che la tutela dei cantieri deve armonizzarsi con quella della Siderurgia; imperciocchè sarebbe assurdo poter prospettare vigorosa un'industria di costruzioni in paese senza che la stessa avesse nel paese stesso gli elementi necessari al suo rifornimento, che dev'essere sollecito e sicuro, il che non si potrebbe ottenere se la produzione dei materiali non avvenisse in paese.

Senza dilungarci oltre nella rassegna dei danni numerosi, facilmente apprezzabili che deriverebbero dalla crisi dei cantieri navali rivolgiamo il nostro pensiero ai possibili rimedi.

A nostro avviso, l'Italia non può che seguire l'esempio dell'Inghilterra, della Germania, dell'America.

Queste nazioni riconoscendo l'impossibilità d'ottenere dal capitalismo privato il rinnovamento del naviglio mercantile si sono accinte alla costruzione dello stesso per proprio conto, piuttosto che correre il pericolo di trovarsi in fine della guerra sprovviste del necessario allo sviluppo della economia privata e di vedere colpiti da crisi i cantieri navali.

L'Italia non può che imitare codesto esempio se vuole che i cantieri vivano e se vuole trovarsi pronta al momento più opportuno per un maggior sviluppo del suo naviglio ed in qualche modo riparare ai danni sia del deterioramento che dai siluramenti.

Il fabbisogno per il rimedio non è estremamente elevato e non rappresenta una perdita sicura. I nostri cantieri sono complessivamente capaci di costruire almeno una decina di cargoboat della portata di circa ottomila tonnellate ciascuno per anno.

Calcolando il costo a lire 600 per tonnellata si avrà un totale di circa cinquanta milioni, che impostati nel bilancio della Guerra non sono gran che in confronto ai miliardi che si spendono, mentre renderebbero un grandissimo servizio al paese.

I cinquanta milioni non costituiscono una spesa a fondo perduto, perchè è quasi certo che, i noli si manterranno elevati per molto tempo dopo la guerra e quindi potranno compensare in tutto o in parte la differenza fra il costo normale delle costruzioni e quello *di guerra*.

Se una parte non sarà compensata dal prodotto dell'esercizio, rappresenterà il *premio d'assicurazione* contro i gravissimi infiniti danni che conseguirebbero dalla paralisi del lavoro nei cantieri nazionali. Per soprapiù durante e dopo la guerra l'Italia avrebbe disponibile un tonnellaggio di circa 90 mila tonnellate, che, bene esercito ed amministrato, recherebbe grande sollievo alla privata economia.

90 mila tonnellate di portata sfruttate convenientemente nei vari viaggi da e per l'Inghilterra per il trasporto del carbone, rappresentano oltre mezzo milione di combustibile assicurato in un anno all'industria nazionale.

Il Ministero Salandra è caduto perchè aveva limitato la sua azione *alla guerra* e non aveva provveduto al *dopo la guerra*. L'ex-Presidente aveva ripetutamente dichiarato che *ogni azione nostra doveva tendere a vincere* e che poi si sarebbe pensato al resto.

Il Paese, e per esso il Parlamento, non ha potuto approvare siffatto programma e con voto contrario *disse* che ogni sforzo si dovesse fare per vincere ma che oltre ai bisogni della *guerra* si dovesse provvedere a quelli dell'economia pubblica e privata.

Il Ministero Nazionale sorto per l'attuazione di questo programma non può non sentire la necessità *urgente* di prevenire ed impedire la crisi, la paralisi dei cantieri navali.

A-go

CRONACA DI ROMA

Sostituzione di assessori e non crisi di Giunta

Ancora una volta — pare impossibile in un momento come questo, mentre tante preoccupazioni di ordine generale e politico traggono la mente della popolazione — ancora una volta, diciamo, qualche giornale ha parlato di una crisi di Giunta, quasi che disaccordi esistessero fra gli assessori, ed il consiglio non avesse di meglio a fare, che trastullarsi nel cambio degli assessori.

Ieri sera c'è stata un'adunanza della maggioranza, a cui hanno assistito il Sindaco e gli assessori. Naturalmente non sappiamo quello che nel consesso dei nostri padri coscritti si sia detto, oltre l'esame di qualche importante questione amministrativa, a proposito della annunciata così detta crisi. Sappiamo però che i consiglieri intervenuti sono usciti molto sereni e tranquilli dal salone di Via dei Barbieri.

E crediamo di poter assicurare questo: che non esiste nessuna crisi. Vale a dire, ci sono due assessori, il comm. Valli e l'avv. Liboite, richiamati sotto le armi, che hanno doverosamente rassegnate le proprie dimissioni, malgrado che la maggioranza avesse desiderato di evitarle, e si sia rassegnata ad accettarle semplicemente perchè si vuole che la Giunta, in momenti così difficili, sia al completo, ed assessorati importanti, come quello della Pubblica Istruzione e della Polizia Urbana, non siano affidati ad *interim*. Poi c'è l'assessore al Tecnologico, ing. Giovenale, che — ammalato da tempo, dopo avere con ammirevole abnegazione dato il tesoro della sua attività, all'importante ufficio — prega di essere esonerato dall'incarico. S'insisterà energicamente, per una licenza. Comunque, il Giovenale sarà sempre un elemento prezioso, dentro e fuori la Giunta, per l'Amministrazione.

Ecco tutto. Si è detto anche che un altro assessore sul quale si accumulano e accomunano i consensi dell'intera cittadinanza il comm. Apolloni, abbia desiderio di dimettersi. Se egli, presidente del Comitato di Organizzazione Civile — alla quale pure dà tanta fiamma della sua sapiente energia — ha creduto di mettere a disposizione del Sindaco il suo assessorato, temendo che le occupazioni di questo non possano essere più compatibili, materialmente, con la enorme mole di lavoro del Comitato — ciò non vuol dire che la maggioranza sia già del suo parere. Indubbiamente le dimissioni di Adolfo Apolloni non saranno accettate, se pure giungeranno sino al Consiglio. Questo, in ogni modo, surrogherà i dimissionari, senza che da ciò si possa trarsi le conseguenze di una crisi di Giunta. Crisi è là dove sorgono diversità di vedute e divergenza di aspirazioni: dove il programma sostanziale resta inalterato, non può parlarsi di *crisi*.

E che così sia, in questo momento specialmente, noi ci compiacciamo. Se occorra sostituire qualche assessore, poco male, chè la *volubilità* delle cariche non ci sembra dannosa alla cosa pubblica: ma quel che è certo — e lo affermiamo per le informazioni assunte — si è che non c'è alcuna crisi e che la concordia della maggioranza perdura inalterata.

La morte dell'on. Brandolin

VERONA, 29.

La morte dell'on. Brandolin è avvenuta ieri mattina in un ospedaletto da campo a Schio. La notizia è qui giunta nel pomeriggio ed il sindaco ha tosto telegrafato alla famiglia le condoglianze proprie e della città. L'on. Brandolin aveva 38 anni, figli del senatore conte Annibale, e della contessa d'Adda dama d'onore della Regina Madre, compì gli studi secondari a Venezia; si

laureò in legge all'università di Pavia dedicandosi quindi alla vita pubblica. Nel 1902 fu eletto sindaco di Cisò di Valmarina (Treviso) dove la sua famiglia ha vaste possessioni e coprì questa carica per vari anni. Nel 1905 fu eletto consigliere provinciale di Treviso, carica nella quale venne poi sempre confermato. A Venezia fu tra i più ferventi fondatori dell'Associazione dei giovani monarchici che lo ebbero anche loro vice-presidente. Fu tra i primi aderenti al partito nazionalista, dal quale tuttavia si allontanò quando il congresso del 1912 approvò un orientamento antidemocratico. Nel periodo della neutralità partecipò a parecchi comizi ed a pubbliche dimostrazioni interventiste. Rappresentava alla Camera soltanto dall'ultima legislatura il collegio di Vittorio, nel quale si era presentato quale esponente delle forze conservatrici ed aveva avuto a competitore il radicale indipendente avv. Luigi Bagnol.

Quando scoppiò la guerra, l'on. Brandolin si arruolò volontario nel corpo automobilistico. Allo scioglimento di questo, volendo rimaner al servizio della patria, chiese ed ottenne la nomina a sottotenente di fanteria. Fu ufficiale d'ordinanza di un generale comandante di settore e col suo reggimento era stato recentemente dislocato al fronte del Trentino. Partecipò nei giorni scorsi alla violenta e decisiva pressione delle truppe italiane contro l'esercito invasore e per il suo slancio ardimentoso, per l'incuranza del pericolo, aveva già all'inizio del grande attacco saputo distinguersi. Egli è morto confortato dalla madre e dalla sorella contessa Margherita, dama della Croce Rossa, accorse al suo capezzale appena avuta la notizia del suo ferimento.

Alla famiglia Brandolin

E' stato inviato il tegramma seguente alla contessa Brandolin a Venezia:

« Alla memoria gloriosa di Brandolino Brandolin mandano un commosso affettuoso i compagni d'armi colleghi in Parlamento:

Abisso, Beuaglio, Buccelli, Centurione, Ciappi, Ciriani, De Felice, Dello Sbarba, Di Saluzzo, Faustini, Fraccacreta, Goriani, Libertini, Luciani, Marazzi, Mazzarella, Miliani, Miari, Mirabelli, Morando, Morpurgo, Padulli, Pistoia, Pirolini, Pizzini, Rota, Boi, Schiavon, Sipari, Tosti, Vignolo. »

Le adiacenze del "Costanzi„

L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura si è preoccupata della possibilità di vendita dell'area adiacente al teatro Costanzi, la quale è ora di proprietà dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, convinta dell'opportunità che il teatro Costanzi, che è senza dubbio il più importante teatro lirico della Capitale, sia portato alle condizioni di comodità e di decoro che ne facciano un vero e magnifico teatro moderno.

Convinta del progetto presentato dal socio Ing. Gai che tale completamento veramente adeguato può essere ottenuto con l'aggiunta e la trasformazione di vari elementi che vengano ad integrare l'ampia e magnifica sala attuale, nonchè a sistemare in modo conveniente gli accessi e le adiacenze nei riguardi sia della viabilità che dell'estetica cittadina:

Esprime il desiderato che tale possibilità non venga compromessa dalla vendita a privati dell'area posteriore al teatro stesso in cui soltanto potrebbe svolgersi il progettato ampliamento e sottopone quindi all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, attuale proprietaria dell'area, e a quella del Comune di Roma il voto che, mediante opportuni accordi, si soprassieda per ora alla vendita dell'area in parola.

Alla Camera di Commercio

Questa mattina il senatore Scaramella-Manetti, nuovo presidente della Camera di Commercio, ha preso possesso del suo ufficio.

Erano ad attenderlo l'on. Romolo Tittoni e il comm. Silverio Ascenzi.

L'ex-presidente sen. Tittoni, dopo fatta regolare consegna, ha voluto presentare l'intero personale, cui ha rivolto un commosso saluto con un vivo ringraziamento per la valida e premurosa cooperazione prestatagli nei circa 25 anni di sua direzione della Camera.

L'on. Scaramella nel dichiararsi onorato di ricoprire il posto così degnamente tenuto dall'illustre suo predecessore, ha detto di confidare nell'energica e intelligente assistenza del personale, a lui ben nota e più che mai necessaria nell'attualità degli eventi.

Con brevi e sentite parole ha risposto al senatore Tittoni il segretario-capo comm. Setacci, il quale a nome dei colleghi nell'esprimere tutto il rammarico provato per il commiato dell'egregio presidente, cui lo legavano diuturno lavoro e graditi ricordi, lo ha assicurato della inalterabile considerazione e della perenne riconoscenza.

E al senatore Scaramella ha presentato l'omaggio devoto dell'Ufficio di segreteria, il quale le doveva affidare della costante e volonterosa collaborazione.

La nostra guerra spiegata al popolo

L'Unione Generale degli insegnanti ha pubblicato e diffonderà fra giorni un opuscolo tascabile dal titolo *La guerra dell'Italia spiegata al Popolo*, scritto con forma semplice, elevatezza di concetto ed intendimenti educativi.

L'olocausto dei figli alla Patria, la necessità, le ragioni, le giustificazioni della guerra, l'odio del nemico secolare, la sua perfidia, la preparazione, contro di noi, l'agguato diplomatico-militare, le nostre attuali alleanze, i pericoli della pace senza aver schiacciato il nemico barbaro o di averlo almeno reso impotente per secoli, la santità del sacrificio a cui tutti siamo chiamati per risparmiare altri dolori in avvenire alle nostre famiglie, ai nostri bambini quando saranno uomini, al bisogno infine che abbiamo tutti di aspirare e vivere con sicurezza in quella pace predicata da Cristo fino da mille e novecento anni fa, costituisce la sostanza del dialogo che il buon medico condotto del paese tiene con il vecchio Lorenzo, contadino del luogo, il quale si lagna di tutto il disagio apportato dalla guerra, ma specialmente per avergli portato via i due figli grandi che combattono alla frontiera.

L'opuscolo patriottico è una grande, bella azione di cui si è resa benemerita l'Unione degli insegnanti

Un senatore portoghese in Italia

La conferenza di domani al "Quirino„

Domani sera il senatore portoghese Magalhaes Lima arriverà a Roma, ove si tratterrà alcuni giorni, ed ove, nel teatro *Quirino*, terrà domenica possima alle ore 10 una conferenza trattando de *Le Portugal devant la guerre*.

Magalhaes Lima, che viene in Italia a portare la parola di solidarietà del suo popolo, combattente per la libertà e la giustizia contro gli imperi centrali, è uno dei vecchi repubblicani d'avanguardia. Oratore fascinante, forbito, suggestivo, scrittore brillante ed acuto egli è uno degli uomini che maggiormente cooperarono alla caduta della dinastia di Braganza ed al trionfo della repubblica portoghese.

Le sue opere specialmente *Il Papa davanti al Secolo* e *Repubblica Portoghese* come pure *Per la Patria e per la Repubblica* e *Federazione iberica* scritti avanti la caduta della monarchia sono poderose opere di propaganda, come sono opere di propaganda repubblicana i suoi scritti letterari *Costumi madrileni* e *Madama la Viscontessa*. Magalhaes Lima è uno scrittore essenzialmente politico, e come giornalista, egli conta al proprio attivo la direzione del grande periodico *O Seculo* che può vantarsi di avere provocato lo stabilimento della Repubblica portoghese.

Nel 1890 Magalhaes Lima corse le capitali d'Europa chiedendo solidarietà di quesiti e di coscienze per redimere il suo Paese, e quando al ritorno a Lisbona fu arrestato egli impiegò gli ozi del carcere a scrivere due libri di fiera ed ardente propaganda repubblicana.

Scoppiata la rivolta, egli ne fu uno dei dirigenti, e stabilita la Repubblica fu eletto senatore e fu ministro della pubblica istruzione e potrebbe — se volesse — essere Presidente; ma il suo alacre ed attivo spirito battagliero non gli consente l'abbandono delle lotte tribunizie e delle campagne della stampa.

Egli fu, prima della guerra un pacifista convinto: ma egli accettò la guerra per la Repubblica, e si è fatto ora uno degli assertori della giustizia della guerra attuale.

Fondò a Lisbona la « Lega internazionale della pace e della Libertà », che nel suo pensiero, voleva rappresentare un passo fatto verso la Federazione Europea e quando si fondò *Latina gens* in Italia, egli ne organizzò subito a Lisbona la sezione portoghese, e viene ora in Italia, a terrà conferenze a Roma, a Torino, a Milano, per popolarizzare il concetto e il proposito d'una più attiva cooperazione dei Paesi e delle Colonie di razza latina.

Indubbiamente, i pubblici d'Italia accoglieranno lietamente il grande politico, l'insigne scrittore, il formidabile propagandista della nostra civiltà.

La chiusura dell'Esposizione degli amatori e cultori

La fortunata 85.a Mostra degli Amatori e Cultori di Belle Arti al Palazzo di Via Nazionale verrà chiusa definitivamente il 2 del prossimo luglio.

L'ingresso per gli ultimi tre giorni, ossia da venerdì 30 giugno a domenica prossima sarà per tutti indistintamente di 25 centesimi ed il Catalogo anche si venderà 25 centesimi. Lo straordinario numero di cartelli d'acquisto posti sotto le opere dei quali diamo l'ottavo elenco, è la prova del vero successo della Mostra.

Acquisti del Ministero d'Agricoltura: Calderini M. *Estate in Piemonte* — Zanetti C., *Raggi d'oro* — Baniscelli A. *Ombre sul mare* — Calderini L. *Vacche*.

Acquisti coi premi sociali: Campagnoli I. *Donna caratteristica* e *Testa di vecchio* — Aureli L. *Villa Borghese* — Cecconi L. *L'Aniene, Ponte Galera, Lago di Bracciano* — Cipolla I. *Decembre* — Ricci D. Mariano (*Effetti del 305*) Granata G. *Gattina* — Tiratelli C. *Il Pincio* — Ferretti E. *Fontana di Trevi*.

Acquisti della Cassa di Risparmio: Petiti F. *Ultima ora* — Bottoni P. *Appennino* — Ufficialetti R. *L'altra luce* — Cecconi L. *Prima Porta*.

Acquisti privati: Zanatelio A. *Disaccordi* — Tomescu Scrocco V. *Il tesoro della mamma, Il più puro amore* — Scriti G. *La femme Flirt* — Meyer S. *Studio* — Balestrieri B. *Nudo di donna* (marmo) — Silva L. *Nostalgia* (marmo) dall'on. Zaccagnino D. Ciardi E. *Passeggiata sentimentale* — Carbonati A. *Acquefarti* — Subbolin V. Nervi-Garofalo A. M. *Maioliche* — Modigliani O. *Maioliche* dal prof. R. E. Oberti. Montani Carlo dall'avv. Parodi L.

Onorificenza

Con recente Decr. Luogotenens., su proposta del Ministro di Agricoltura, è stata conferita la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al nob. sig. Domenico Morselli che fu uno dei primi propagandisti delle macchine agricole in Italia, le quali, specie presentemente, hanno apportato tanta utilità supplendo alla mancanza dei lavoratori dei campi destinati alla fronte. — Congratulazioni.

Lutto di un collega

Sul campo dell'onore — nell'Alto Cadore — combattendo da valoroso è caduto il sottotenente del ... fanteria Ettore Mongano, stretto congiunto del collega Mario Mongano dell'*Idea Nazionale*, cui porgiamo le nostre più affettuose condoglianze.

ASTERISCHI

S. Pietro

Il bel Santo semplice e buono con la lunga barba bianca e con le chiavi in mano! San Pietro il Santo più « umano » perchè si lasciò vincere da una povera femminuccia... perchè dopo, per il suo grande amore e per il suo grande pentimento, pianse tutta la vita e tutta la vita predicò il Maestro che, in un istante di debolezza, aveva rinnegato!...

Roma sempre, nella pace e nella guerra, si è mostrata fedele a San Pietro e lo stesso pontefice Pio X che volle abolite tanti giorni di festa, lasciò quello del Santo Apostolo venuto a edificare qui, col suo amore, col suo dolore e colla sua fede, il più solenne dei monumenti.

Processioni, illuminazioni feste non ostante la guerra anzi appunto per la guerra che con la sua missione apostolica San Pietro avrebbe voluto bandire dal mondo — se il mondo fosse stato quale egli lo sognava — processioni, illuminazioni feste non sono mancate dunque nemmeno quest'anno.

La Basilica Vaticana è apparsa, come di consueto, splendidamente adornata con i damaschi rossi e le trine d'oro, con la « Confessione » fiorita quasi più del consueto di corone e di festoni, con l'antica Statua del primo Vicario di Cristo rivestita dai ricchissimi paramenti pontificali.

Ai secondi vesperi, dopo la celebrazione fatta dal cardinal Merry del Val arciprete della Basilica, venne ieri eseguito il celebre inno del Raimondi scritto con tanto slancio di fede e con tanta arte sulle parole di quel canto ecclesiastico che è proprio della Basilica Vaticana « Aurea luce et decore roseo » e l'esordio del quale infinitamente dolce raggiunge un volo sublime nell'espressione « O felix Roma ».

Benedetto XV, seguito dalla sua Corte si è iersera, come vuole la tradizione, recato a pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Altre solenni funzioni si sono succedute nella mattinata e nel pomeriggio di oggi la folla del pubblico devoto e curioso... del pubblico per il quale la ricorrenza annuale di S. Pietro comprende abitudini non solo Sacre, ma anche profane e mondane... come, per esempio, la visita alla Basilica, e come la passeggiata, i cicalecci e gli appuntamenti nell'interno di essa.

Ma l'umanità è stata sempre la stessa: da San Pietro e con S. Pietro e con S. Pietro a noi e con noi...

E il buon pubblico di Roma, esso pure, dopo tanti secoli, non ha cambiato. Ha prepagato, ha passeggiato, ha chiacchierato, ha ascoltato la musica della Cappella Giulia diretta dal maestro Boizi e si è dato convegno come faceva prima... come quando, cioè, l'umanità era meno sopraffatta dai pensieri e la pace le dava illusione di essere migliore e di potersi avvicinare a Dio...

Maometto, le donne e il Corano

Maometto, che come tutti i profeti vedeva profondamente nel mondo e nell'umanità, sapeva meglio di tutti i profeti, per ragioni che non abbiamo bisogno di ricordare ai lettori, la potenza e il fascino femminile. Tanto che secondo lui e secondo la dottrina del *Corano*, il Paradiso non si concepisce senza le donne...

E che Maometto avesse ragione lo prova questo fatto: che la presenza di due graziosissime donne oriunde dei paesi di Maometto a Villa Umberto ha scosso molta gente e se non l'ha proprio condotta in Paradiso l'ha per lo meno messa sulla strada che vi conduce muovendola ad un'opera buona e bella.

L'opera è quella della *Casa del Soldato* a beneficio di cui, nella Casina Bernardini, si sono già esercitati generosamente e giocondamente il teatro dei burattini e una nota orchestrina. Le due graziosissime donne o, meglio, le due negromanti che nell'*Antro della Sibilla* suscitano ogni giorno nuovi entusiasmi per la perizia con cui rievocano il passato e indovinano il futuro sono due elette signorine di cui ci è forza tacere il nome ma l'una delle quali è orientale, nativa di Aleppo, e l'altra è una spagnuola di Madrid.

Le due negromanti, dunque, stanno in due piccoli antri, eleganti, trappassati con stoffe dei loro paesi. Siedono sopra un divano basso dinanzi a una tavola carica di amuleti e a una lampada che emana una luce fioca. E non mancano nell'antro i significativi versetti del *Corano*, ispirati forse a Maometto dalle sue donne, e ricamati sopra una stoffa preziosa.

Ancora: le negromanti vestono gli splendidi costumi del loro paese, hanno il volto coperto da un fitto velo e lasciano scorgere due occhi meravigliosi... due occhi che leggono sopra ogni mano e due bocche piccole rosee che lanciano responsi e fanno battere tanti cuori.

Domani è l'ultimo giorno di udienza. Felice chi, nella folla, riuscirà ad avvicinarsi alle due figlie di Maometto e a intravedere, attraverso i loro occhi e i loro responsi, il Paradiso promesso!

A Villa Mirafiori

I nostri gloriosi mutilati ospiti della meravigliosa villa Mirafiori — ove continuano a vivere la loro bella vita di rieducazione, di studio e di lavoro — assistono spesso a divertentissimi trattenimenti musicali che vengono dati periodicamente nella villa stessa.

L'ultimo trattenimento è riuscito brillantissimo. Dapprima ha cantato la signora Pasetti Mendicini con un'arte squisitissima che fu molto ammirata dai mutilati divenuti ormai degli spettatori intelligentissimi; poi il tenore Beniamino Gigli — reduce dai trionfi del *San Carlo* di Napoli — ha cantato varie romanze facendosi anch'egli molto ammirare ed applaudire. Sedeva al piano il maestro conte Pietro Cimarra.

Chiuse il trattenimento un saggio di recitazione della signorina Maria Carmen Memmo e del signor Ugo Ximenes, che riuscirono attori brillanti e geniali.

Beneficenza al Celio

Ieri ebbe luogo la seconda riunione del Comitato di Patronato costituitosi per lodevole e patriottica iniziativa dell'Associazione Miglioramento Celio allo scopo di venire in soccorso delle famiglie maggiormente indigenti del quartiere i quali hano i loro cari al fronte a combattere per una più grande e temuta Italia.

Oltre al Patronato Esecutivo nelle persone dei sigg.: cav. Ferretti, Valentini, Barbieri, Massimi, Pasenci e Vernesi, parteciparono alla riunione le Patronesse: B.ssa Bacile di Castiglione, M.sa Monaldi, Donna Margherita Ruspoli, Contessa Suardi, Duchessa di Terranova, March. Rayneri, Contessa Berti Gandolfi, Contessa Alineri, sigg.: Pasetti Bouvier, Bonardi, Ranieri, Nerbini, Barbieri, Moretti, Petrucci, Bussi, Borghi, Costa Seresi, Briezi, Bonmartini; e le signorine: Petrucci, Falconi, Gatti, Nerbini, Guy, Partini, Rappagliosi, Valentini e Pacchiarotti.

Il Consiglio deliberò di tenere entro il prossimo mese di luglio un grande concerto

I buoni esempi

Le insegnanti dela Scuola *Principessa Jolanda* non potevano festeggiare l'onomastico della loro amata Direttrice sig.a Elisa Volontario Canestri in modo più degno e gradito alla gentile e benefica signora, che continuandone l'opera di bene di cui Ella si fece sempre iniziatrice. Raccolsero le quote minime degli alunni destinate a far fiori e con il loro largo concorso depositarono L. 113 al Comitato Romano per l'Organizzaizone Civile.

Nella medesima occasione fu fatta domanda alla Presidenza delle Colonie Estive d'accogliere quattro alunne fra le più deboli e predisposte, corrispondendo metà della retta prescritta, cioè L. 40 per ciascuna, mercè il concorso dell'ing. Coretti, triestino, e della sig.ra Ottolenghi, benefici signori, i cui figliuoli frequentano la Scuola.

In Arcadia

In Arcadia ha avuto luogo la Tornata solenne con un discorso di mons. *prof.* Giuseppe Casevoli con versi latini e italiani detti da mons. prof. Ferdinando Pelegrini, da P. Giovanni Busnelli, dalla B.ssa Daniella Klische de la Grange Annesi, dal prof. D. Alessandro Aureli e con uno scelto programma di musica eseguito da valorosi artisti.

Il sig. Angelo Salina terrà sabato 1.o luglio, alle ore 19, nel piazzale di S. Pietro in Montorio una conferenza di carattere poetico e liturgico sul tema: *Una donna prescelta fra i poeti a cantare le glorie degli Apostoli Pietro e Paolo*. Il Salina rievocherà durante la conferenza la figura di Severino Boezio, il celebre console romano sotto Teodorico, e di esso dirà anche alcune poesie.

Tenta due volte svenarsi per dissensi con la fidanzata

Il fattorino telegrafico Pietro Romiti fu Ernesto, di 21 anni, romano, abitante in via Umberto Biancamano n. 74, stamane, verso le ore sette, stando ancora in letto, ha tentato di suicidarsi colpendosi replicatamente al collo e ai polsi con la lama di un rasoio.

Egli però è stato subito soccorso e posto in condizione di non nuocersi dalla sorella Ida e dal fratello Romeo che l'hanno accompagnato con una vettura all'ospedale di San Giovanni. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Il Romiti, alle guardie di servizio dell'ospedale che gli han chiesto per quale motivo si era indotto al suicidio, ha risposto: — Ieri sera, passeggiando con la mia fidanzata Maria Santini, venni a diverbio con lei per dissensi che tra noi due erano sorti in questi ultimi giorni. Disperando di poter trovare il modo per appianare le divergenze sorte tra noi due mi sono lasciato vincere dallo sconforto e dal desiderio della morte.

Ed il desiderio di morire doveva essere, nel Romiti, assai serio. Nel pomeriggio, infatti, mentre era nella saletta di pronto soccorso dell'ospedale e l'infermiere Pio Cinesi gli radeva la barba ed i capelli al collo — intorno alla ferita per meglio medicarlo — il Romiti ha dato un pugno sulla mano dell'infermiere sperando potersi più gravemente ferire. Ma l'infermiere è riuscito, con rapida mossa a frenare la furia del fattorino; e si deve alla sua prontezza ed alla sua capacità se il fattorino è riuscito solo a prodursi una ferita guaribile in sei giorni.

Bambino disgraziato

Oggi il bambino di 7 anni Alfredo Casarelli, abitante in Via Grottapinta, 3 piano primo, affacciatosi ad una finestra del proprio domicilio, è caduto nella strada sottostante ed ha riportato contusioni e fratture, per cui all'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

Morte improvvisa

Stamane alcuni cittadini hanno trasportato all'Ospedale di Santo Spirito un individuo sulla settantina, il quale era stato colpito da grave malore mentre passava sul ponte Vittorio Emanuele.

Un quarto d'ora dopo il disgraziato è morto. Nelle tasche dell'abito non è stata trovata alcuna carta d'identità personale. Il poveretto — che indossa un vestito tutto lacero ed è privo del braccio destro — aveva soltanto seco alcune copie di canzonette popolari il che fa ritenere ch'egli esercitasse il mestiere di suonatore ambulante.

L'entusiasmo per "STEFANIA„ alla Sala Palestrina e al Moderno

Le prime giornate di repliche di «Stefania» sono state altri successi per l'autore e per la protagonista del dramma. La concezione profonda, la poesia delicata, che Fausto M. Martini ha seguito nel tracciare il dramma della principessa Stefania, inducono lo spettatore ad innalzarsi al disopra della comune esperienza, a prendere in considerazione valori umani inesplorati e pure veri e viventi. Gabriella Besanzoni, che il pubblico apprezza ed accarezza per le sue doti di bellezza, di sobrietà squisita e di ricchezza di mezzi, è riconosciuta, in «Stefania», un'artista cinematografica fra le più applaudite e decantate.

Ragioni queste che spiegano il successo che arride in questi giorni alle rappresentazioni di «Stefania» al Cinema Sala Palestrina ed al Cinema Moderno.

Per alcuni giorni ancora Roma potà ammirare la bellezza e l'arte congiunte in questo capolavoro della *Bruna-Stelli Film*.

I vincitori dell'ultima tombola

Il premio di lire duemila della tombola estratta il 25 corrente a Porta Pia, è stato vinto dal signor Tito Buccolini (Direzione Generale delle Privative) con la cartella N. 36 del registro N 743.

Il premio di lire settecento è stato ripartito tra undici cartelle ad ognuna delle quali sono spettate L. 63,63.

Il premio di lire trecento cinquinai è stato ripartito tra nove cartelle ad ognuna delle quali sono spettate L. 38,33.

Al Circolo giuridico

Domenica prossima, 2 luglio, alle ore 10,30, nella sala del *Circolo Giuridico* al Palazzo di Giustizia, continuerà la discussione iniziata il 25 giugno dall'on. prof. avv. Alfredo Codacci Pisanelli sulla *Riforma delle leggi sulla Giustizia Amministrativa*.

Piccole note

Escursione a Genazzano. — Domenica, 2 luglio, per cura della « Lazio » ed in unione dell' « Archeologia Romana », avrà luogo, libera a tutti, questa escursione che sarà illustrata dal prof. Tambroni e diretta dall'avv. Montecchi.

Partenza dalla Stazione della nuova ferrovia elettrica al Viale Principessa Margherita, ore 8. — Colazione a Genazzano ore 12 — Ritorno a Roma ore 20,10 — Iscrizione fino all'ora della partenza, L. 4. — Viaggio in vettura riservata.

La Presidenza del Comitato Cittadino per Roma Industriale, costituito dalla Federazione pro-quartieri, preso atto dell'avvenuta nomina del nuovo Presidente della Camera di commercio in persona del Senatore Scaramella Manetti, confida che detto Istituto diventi organo attivo a tutela del risorgimento economico della Capitale.

Fascio Garibaldino Italiano. — La Presidenza del Fascio suddetto, indipendentemente dalla carica che riveste, fa caldo appello a tutti i garibaldini residenti in Roma di trovarsi domenica prossima 2 luglio, alle ore 9 precise, al Collegio Romano per discutere e deliberare in linea definitiva sul collocamento e sulla ripartizione del residuale fondo del IV pellegrinaggio a Caprera.

Ferrovieri Movimentisti dello Stato. — Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Movimentisti, nella ultima sua riunione di fronte al nuovo ente politico-ferroviario rappresentato dal Ministero delle Comunicazioni testè istituito, ha fatto voti perchè gli uomini politici assunti al nuovo potere, si rendano esatto definitivo conto della urgenza e della importanza che sempre più si manifesta per la finora mancata sistemazione tecnica, giuridica ed economica del personale ferroviario.

Piccola Cronaca

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Francia e Italia

Il signor Poincaré, Presidente della Repubblica francese, ha diretto a Sua Maestà il Re il telegramma seguente:

« Prego Vostra Maestà di ricevere le mie vive felicitazioni per la bella vittoria che le valorose truppe italiane ottennero sull'altipiano di Asiago spezzando l'offensiva del nemico e costringendolo a battere in ritirata. La Francia è lieta di questo splendido successo che rafforza ancora la fede nella vittoria comune ed invia tutti i suoi voti all'Italia amica ed alleata.

Poincaré. »

Sua Maestà il Re ha risposto al signor Poincaré col seguente telegramma:

« Vi prego, Signor Presidente, di accettare i miei sinceri ringraziamenti per il gentile telegramma che avete voluto inviarmi in occasione della vittoria italiana sull'altipiano di Asiago. L'Italia con ammirazione per la lotta formidabile combattuta dalle valorose truppe francesi invia tutti i suoi voti alla Francia amica ed alleata, con una fede incrollabile nella vittoria comune.

« *Vittorio Emanuele.* »

Sul Ministero dei trasporti

Oggi è stata presentata alle presidenze del Senato e della Camera la relazione della Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle Ferrovie dello Stato sulla istituzione del Ministero dei Trasporti, accompagnata dalla seguente lettera del suo presidente sen. Chimirri:

« Eccellenza,

« In nome della Commissione parlamentare, nominata in forza della legge 23 luglio 1914 per esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ho l'onore di rassegnare all'E. V. le proposte da essa formulate per l'istituzione del Ministero dei Trasporti e la determinazione dei limiti e delle forme della gestione autonoma nei suoi rapporti con la responsabilità ministeriale.

La Commissione, mentre attende alacremente all'espletazione del compito affidatole, ha creduto suo dovere, usando della facoltà riserbatasi con l'art. 11 del proprio Regolamento interno, rassegnare frattanto al Parlamento le conclusioni già prese su questo che costituisce uno dei principali argomenti del suo mandato e che ha carattere di urgenza e di opportunità.

Con profondo ossequio

Il Presidente: *Chimirri.* »

L'opportunità di presentare in anticipo le accennate conclusioni perchè il Governo possa tener conto degli studi e delle proposte della Commissione parlamentare, nell'organizzare il nuovo Ministero fu riconosciuta dal venerando Presidente del Consiglio, il quale nelle dichiarazioni fatte ieri al Parlamento pronunziò queste parole:

« Il Ministero dei Trasporti, da assai tempo proposto e divisato, potrà essere successivamente stabilito secondo gli studi, che con singolare competenza tracciò testè la Commissione per l'ordinamento delle Strade Ferrate di Stato. »

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 30 giugno, a L. 118.06.

Il Montenegro si solleva

GINEVRA, 29.

Il *Journal de Genève* ha da Sarajevo:

La *Bosnische Post* del 20 pubblica un proclama del generale austriaco Weber, Comandante le truppe austro-ungariche a Cettigne, col quale s'indirizza alla popolazione montenegrina.

Il generale Weber annuncia che l'ex-ministro montenegrino per la guerra, generale Radomir Vechovitch e due suoi fratelli avrebbero fomentata l'insurrezione della popolazione montenegrina contro il Corpo di occupazione austro-ungarico. Inoltre il generale Vechovitch avrebbe ucciso l'ufficiale austriaco, inviato dall'i. r. Comandante di Cettigne, per intimidire il generale a rendersi alle autorità austriache, che lo avrebbero internato. Invece il generale e i suoi due fratelli, commesso il delitto, sono fuggiti.

Il generale Weber ordina pubblicamente al generale Veschovitch e ai suoi fratelli di costituirsi prigionieri alle autorità austriache.

« Se il generale e i suoi due fratelli — « dice il proclama — non si costituiranno volontariamente prigionieri, suo padre e il terzo suo fratello, che si trovano nelle nostre mani, saranno appiccati. »

Il Comandante militare promette un premio di 50,000 corone a chi consegnerà al Comando l'ex-ministro e i suoi due fratelli.

Da ulteriori notizie si rileva che nel Montenegro vi è stato un tentativo di sollevamento soffocato nel sangue. La popolazione soffre la fame. Molti Capi, che non hanno consegnato le armi agli Austriaci, si sono dati alla campagna e molestano le truppe austriache.

Il generale Weber perquisisce le case e fa fucilare tutte le persone sospette.

L'Austria ha bisogno di soldati

PARIGI, 29. — Telegrafano al *Matin* che il Governo austro-ungarico ha deciso la leva in massa di tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni per il servizio delle armi a qualunque titolo.

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino: Quanti siano i giovani che attualmente si trovano al campo, risulta da una statistica del *Berliner Tageblatt*.

Mentre prima della guerra 79,000 studenti frequentavano le scuole superiori, oggi ve ne sono solamente 18,000. In Austria-Ungheria, di 45,000 studenti, ne combattono 35,000.

La conferenza delle nazionalità

LOSANNA, 29.

Ieri è stata inaugurata la terza conferenza delle nazionalità.

Sono rappresentate ventitrè nazionalità fra cui gli italiani irredenti.

Il belga Otlet apre la Conferenza con un lungo discorso, col quale narra la tragedia belga, montenegrina e serba. Egli dice che la Conferenza deve compilare un codice dei diritti delle nazioni e del principio della libertà dei popoli a decidere dei propri destini.

« La mia patria è il simbolo dei popoli sacrificati e sofferenti » — egli dice. (Grida di: Viva il Belgio!)

Il console austro-ungarico esce.

Burnier, vice presidente del Municipato di Losanna, saluta l'assemblea e le augura di svolgere opere proficue.

Il presidente della Svizzera parla della Nota tedesca

LONDRA, 29.

Il presidente della Confederazione svizzera Decoppet ha fornito al corrispondente del *Times* da Berna le seguenti informazioni sulla situazione creata dalla Nota tedesca.

Decoppet dichiarò che la questione presenta gravi difficoltà. La Germania qualche tempo fa chiese la consegna delle merci trattenute in Svizzera perchè state dichiarate contrabbando di guerra dagli alleati. Il 12 giugno la Germania informava il governo svizzero che se la richiesta non era esaudita entro quindici giorni non avrebbe inviato più carbone in Svizzera. Finora la Germania ha inviato 12 mila tonnellate di carbone al giorno provvedendo anche i vagoni necessarii al trasporto e fornendolo a 56 franchi la tonnellata, senza chiedere compensi; mentre il carbone inglese consegnato in Italia costa oltre 200 lire e la Francia, quando anche potesse provvedere il carbone non ha disponibile il materiale ferroviario per trasportarlo, mentre la Svizzera non possiede certo i mille carri che si richiedono.

— Se la Germania attua la sua minaccia — ha detto Decoppet — nascerà una grave crisi industriale alla fine della settimana. Il valore totale delle merci trattenute in Svizzera ammonta soltanto a 16 milioni di franchi. Esse consistono principalmente in 25 mila balle di cotone, oltre ad alimenti per circa un quinto del valore totale. Il cotone era stato comperato in Svizzera da agenti tedeschi prima che alla fine dell'aprile 1915 fosse stato dichiarato contrabbando di guerra ed era giunto in Svizzera per la via dell'Italia quando questa non partecipava ancora alla guerra. Quando si parlò del trust svizzero i governi dell'Intesa si impegnarono a considerare le future difficoltà connesse alla questione, parlando anche di compensi. Il governo svizzero crede che questo sia il caso contemplato in qualche riserva.

Decoppet riconosce pienamente che la Svizzera dipende dagli alleati per le sue provviste alimentari quanto dalla Germania per l'industria. Parlò con gratitudine di quanto l'Intesa ha fatto per il suo paese durante la guerra.

Il governo svizzero ha chiesto alla Germania di prolungare il termine di mezzo mese accordato per la decisione, ma non ha ancora ricevuto risposta. »

Fra Stati Uniti ed Austria per l'affondamento del "Petrolite,,

WASHINGTON, 29.

La risposta degli Stati Uniti all'Austria riguardante l'attacco di un sottomarino contro il vapore *Petrolite* vari mesi or sono, qualifica il fatto come una deliberata offesa alla bandiera americana ed una violazione dei diritti dei cittadini americani, e domanda la sconfessione e la pronta punizione del comandante del sottomarino ed il pagamento di una indennità.

Due vapori italiani affondati

PALMA, 29. — Il vapore italiano *Mongibello*, del dipartimento di Messina, diretto da Baltimora a Genova, è stato cannoneggiato a cinquanta miglia ad est di Minorca il 27 alle 3. Trentun uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Un altro vapore italiano, il *Roma*, del Dipartimento di Catania, proveniente da Glascow e diretto a Porto Vecchio, è stato silurato negli stessi paraggi, il 27 alle ore 14. Ventisette uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Le corse a Milano

MILANO, 29. — Il caldo non fa paura ai giuocatori impenitenti che si sono recati in gran numero a San Siro per la sesta giornata di corse della riunione d'estate. Terreno buono; sport interessante per la viva attesa del « Premio Volta ». Risultati:

PREMIO ROGOREDO (Siepi. Hand. asc. L. 3000; M. 2600): 1.o *Galliflora*, Kg. 68, Modigliani (Lissemore); 2.o *Gitana*, Kg. 66 1/2, Coccia; 3.o *Danao*, Kg. 60, Razza di Besnate. N. P. *Azzolino*, Kg. 77. Sei lunghezze; tre lunghezze.

PREMIO MONLUE' (Vendere. L. 2500; Metri 1000): 1.o *Longlimore*, Kg. 62, Fratelli Corbella (Mitchel); 2.o *St. Olaf*, Kg. 62, Orilia-Ruffo; 3.o *Lacinio*, Kg. 48, bar. A. Barracco. Otto lunghezze; quattro lunghezze.
Totalizzatore L. 6.

PREMIO ISEO (L. 3000; M. 1000): 1.o *Polgala*, Kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Gaffeur*, Kg. 54, C. Blanc; 3.o *Gitana*, Kg. 52, Razza di Besnate. N. P. *Mortmare*, Kg. 52. Due lunghezze; due lunghezze 1/2.
Totalizzatore: L. 13, 6, 6.

PREMIO BORMIO (Vendere. L. 2500; Metri 900): 1.o *Sally*, Kg. 54, bar. A. Barracco (Woodland); 2.o *Mal*, Kg. 54, Sir Blackrose; 3.o *Oneiro*, Kg. 56, Razza di Besnate. N. P. *Yalou*, Kg. 56; *Tormenta*, Kg. 54 e *Montecelio*, Kg. 52. Tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza.
Totalizzatore: L. 13, 11, 21.

PREMIO VOLTA (L. 7000; M. 1000): 1.o *Aquila*, Kg. 55, C. Berti (Davis); 2.o *Ryan*, Kg. 64, Fratelli Corbella; 3.o *Gainsborough*, Kg. 47, F. Tesio. N. P. *Coelia*, Kg. 45 e *Legsia*, Kg. 47. Cortissima incollatura; una testa.
Totalizzatore: L. 21, 9, 12.

PREMIO CERNOBBIO (Hand. asc. Lire 9000; M. 2000): 1.o *Il Falco*, Kg. 66, Modigliani (Blackburn); 2.o *Iei*, Kg. 56 1/2, Rosselli-Pescatore; 3.o *Serpedonte*, Kg. 48 1/2, Sir Blackrose. N. P. *Nasie*, Kg. 55; *Orco*, Kg. 5; *Ingleconte*, Kg. 50; *Bolivar*, Kg. 40 e *Fildefer*, Kg. 45. Una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza.
Totalizzatore L. 5, 9, 9, 10.

PREMIO ORTA (L. 500; M. 1500): 1.o *Diomede*, Kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Cimarosa*, Kg. 59 1/2, Ranucci; 3.o *Irma*, Kg. 48, Rosselli-Pescatore. Una testa; due lunghezze.
Totalizzatore L. 8.

I Teatri

LE NOVITA' AL « MORGANA »

"La diva dell'operetta,,

La cronaca è lieta: applausi a scena aperta, un *bis*, due chiamate alla fine di ogni atto. Successo, dunque.

Abbiamo dato ieri un sunto del libretto, parliamo quindi della musica. Il maestro Domenico Lombardo, concertatore e direttore d'orchestra della stessa Compagnia Mauro, per comporre la musica de « La diva dell'operetta » si è servito di alcune notissime canzoni anglo-franco-americane: melodie di genere vario e diverso, valzers (la ricetta viennese) lenti, giusti, affrettati, tempi di marcia vecchio stile, di cui caratteristica principale ed essenziale è quella che i maestri della bande da villaggio chiamano con termine preciso: *la bassiata*, il vecchio giuoco che consiste nel far cantare i bassi, qualche accenno di danza settecentesca trasformata in *duetto* e... niente più! Tuttavia è già troppo. Manca in quest'operetta — e il difetto è evidentissimo — unità di stile, organicità, linea, quelle qualità essenziali che ci fanno amare le operette di Offenbach e di Lehar. Il maestro Lombardo ha tentato di impressionare con lo strazio persistente degli ottoni, dei timpani e dei piatti: noi gli diciamo francamente che da questo lato la partitura va alleggerita e di molto. La teoria del chi grida più forte ha ragione, oggi, in musica, non ha più valore, nemmeno nell'operetta: se egli avesse cercato di vestire modernamente le melodie di cui si è servito avrebbe certamente fatto opera degna di essere discussa ed apprezzata. Così no, perchè non basta la *voce celeste* per convincerci della modernità delle intenzioni strumentali. Mosaico per mosaico sarebbe preferibile che gli... autori scegliessero in quell'immensa e deliziosa fiorita di canzoni popolari italiane, a torto sconosciute o dimenticate, che sono vero ed autentico patrimonio d'arte.

Ma — destino strano e incomprensibile — noi abbiamo bisogno di ricorrere agli stranieri; per le cose nostre abbiamo una idiosincrasia che non si spiega. Siamo malati di esotismo; l'esempio degli altri diventa in noi costume di vita quotidiano; preferiamo più che creare imitare. Spetta in realtà al critico il compito di formare una sana coscienza nazionale; ma quando la critica diverrà, secondo la forte ed esatta concezione wildiana, un'arte creativa?

Lasciamo le malinconie e torniamo alla *Diva dell'operetta*.

In complesso dunque — nonostante i difetti organici di cui abbiamo parlato — la operetta ha avuto successo, al quale hanno contribuito non poco l'interpretazione e il lussuoso allestimento scenico creato da Caramba.

Ida Besido ha cantato ed interpretato con vera *souplesse*. Il suo felice temperamento le permette di animare e di rendere accette anche le cose più ingrate. Nietta Zanoncelli, sacrificata in una parte impari alla sua nota valentia, ha fatto del suo meglio, e, quando ha potuto ballare, ha, come è naturale per lei, entusiasmato il pubblico. Così il Trucchi, nonostante il mezzuccio della barba finta è stato, come sempre, esilarissimo. Dobbiamo ricordare il Bona, la Sandini, il Navarrini, il Greni, il Rallis e il Piumati, due bambini che hanno cantato con intonazione prodigiosa un grazioso duettino, e gli altri tutti.

Da stasera l'operetta inizia le sue repliche, che saranno certo numerose ed affollate, perchè, a parte il giudizio tecnico e critico, in essa sono molti elementi popolari che piacciono e divertono.

S. Sav.

Gli spettacoli al "Quirino,,

L'esito dell'annunziato spettacolo a beneficio della Croce Rossa è stato molto lieto. Il pubblico accorso iersera in buon numero al *Quirino*, ha rivolto agli egregi esecutori di *Napoli di Carnevale* e al valentissimo maestro Zuccani — che diresse a perfezione l'orchestra — fervanti applausi.

Furono eseguiti anche alcuni pezzi *a solo* e due duetti — quello dell'*Amico Fritz* e quello della *Cavalleria* dalle signore Gabriella Besanzoni, Ines Cesari e dal tenore Beniamino Gigli. La Besanzoni, con la sua magnifica voce di contralto, si conquistò ovazioni trionfali nella romanza della *Gioconda* e nel *Vaticinio* di Tirindelli; la Cesari cantò con grazia seducentissima la *Barcarola* dei *Pescatori di Perle* e il Gigli si mostrò, in alcune pagine del Ponchielli e del Cilea, tenore di grandi mezzi e di sicuro avvenire. Egli emerse particolarmente nei brani di forza e di passione, che meglio si adattano al suo temperamento di artista lirico, incline al drammatico.

Il *duetto* della *Cavalleria*, cantato magistralmente dalla Besanzoni e dal Gigli, sollevò un uragano di acclamazioni e dovette essere replicato.

Questa sera, chiusura della simpatica stagione lirica. Si darà ancora il *Ventaglio* di Raimondi. Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto sarà eseguita l'*ouverture* delle *Donne curiose* e il tenore Paganelli canterà una romanza. Lo spettacolo è dato in onore del maestro Zuccani e i molti ammiratori di questo artista vigoroso per quanto modesto, si recheranno certamente in folla al *Quirino* per tributargli onori meritati.

Sala Umberto I

Grandioso programma di Varietà con Filiani e duetti Dianora-Villani.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Domani Ermete Zacconi darà la penultima sua recita col *Cardinale Lambertini*.

Al MANZONI — Sabato 1 luglio a questo teatro inizierà le sue recite la Compagnia comica di Celeste Aida Zanchi, di cui fanno parte Luisa Cei-Casini, Augusto Incrocci, la Paradossi, Gemma ed Elvira Pasquali, il Carducci, il Pierozzi, ecc.

La Compagnia andrà in scena con la commedia boccaccesca di A. M. Tirabassi: *La Vergine dell'Antella*, replicata per molte sere sulle stesse scene alcuni anni addietro.

SPETTACOLI del 29 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *L'aria del Continente*.

VARIETA'

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA